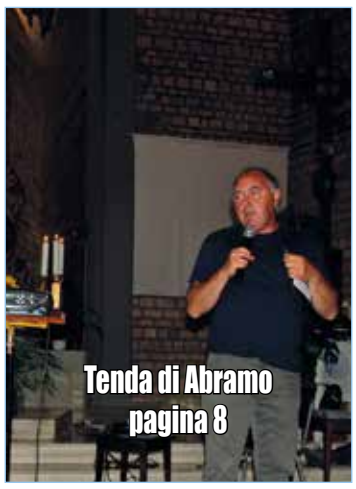
CARDOGNA SRL
business credit consulting
consulenza per la GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
FAX 071 9203590

Presenza
direttore Marino Cesaroni

Contiene I.R.
Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XV
una copia € 1,20
n. 23
30 NOVEMBRE 2014



CARO PROF. VERONESI

Caro Prof. Umberto Veronesi la cronaca ci informa che nel suo ultimo libro avrebbe sostenuto che "Dopo Auschwitz, il Cancro è la prova che Dio non esiste".
La vicinanza al male con cui si trova a confrontarsi ogni giorno lo ha allontanato gradualmente dalla Fede. È accaduto ad altri e accadrà ancora: il dolore può provocare due reazioni l'attaccamento, a volte morboso alla fede o il suo rifiuto.
Tuttavia, il genere umano sarà sempre riconoscente all'infinito ed immenso valore della sua intelligenza che ha permesso a tanta gente di guarire dal cancro.
Io non la penso come lei. Tutto ciò che mi circonda che mi viene naturale chiamare "creato" mi apre le porte per continuare a credere che Dio esiste. Antonino Zichichi sostiene, in contrapposizione alla sua idea che la prova che Dio esiste è l'Universo.
Io mi fermo molto prima: penso a me, a come sono nato. Da cosa derivo? Dalla fusione tra uno spermatozoo ed un ovocellula. Le due cellule sono talmente piccole che non si riescono a vedere ad occhio nudo: ci vuole il microscopio. Eppure queste due cellule, così piccole, che si fondono, contengono tutti i caratteri della futura persona: il colore degli occhi, dei capelli, della pelle, il sesso, ecc. Piano piano da quelle due cellule invisibili si sviluppa una vita che dopo nove mesi di gestazione entra nel mondo e comincia a crescere ed a mettere in atto, come ha fatto lei, tanti rimedi per aiutare altri uomini e donne a vivere.
Ogni volta che vedo nascere un bambino il mio cervello vive un'emozione difficile da raccontare.
Molto di più mi meravigliano quei cinque semi affondati nel terreno qualche anno fa: una ghianda, un pinolo, un osso di pesca, un nocciolo di ciliegia e un seme di mela. Sono nati: una quercia, un pino, un pesco, un ciliegio e un melo. Sono a distanza di cinque metri uno dall'altro, le radici di tutti e cinque gli alberi assorbono la stessa acqua e gli stessi sali minerali dal terreno, eppure ognuno ha fusto rami, frutti e foglie diversi e caratteristici per ogni albero. La linfa grezza, così si chiama l'acqua mescolata ai sali minerali, entra in ogni albero e dopo aver subito la stessa funzione: la fotosintesi clorofilliana, va ad alimentare ben determinati organi: il legno, la corteccia, i rami, le foglie, i fiori, i frutti. Ogni frutto ha il suo sapore che lo distingue dall'altro.
Se dopo il regno animale e quello vegetale affrontiamo quello minerale, non possiamo che esprimere ancora tutto il nostro stupore. Il Cloro è un gas più pesante di una volta e mezzo/due dell'aria, ha un odore intenso e soffocante.
Il Sodio è un metallo altamente reattivo, che reagisce violentemente con l'acqua.
Ognuno dei due elementi è pericoloso per la salute dell'uomo: combinati insieme danno origine al cloruro di sodio, sale da cucina di cui ogni essere umano non può fare a meno.
Ma quello che ha suscitato più di tutto il mio stupore è stata la prima coccinella che mia nonna mi ha messo su una mano dicendomi che tutte erano rosse ed avevano sette puntini neri sulle ali. Il suo nome scientifico, infatti, è coccinella septempunctata. Sono sessantacinque anni che ogni volta che me ne capita una a portata di mano conto i punti: sono sempre sette.
Ecco, tutto questo per me è opera di Dio.

Il Direttore

BOOM DI ASTENSIONI

DEMOCRAZIA PIÙ DEBOLE

Prudenti come siamo, per statuto, nel maneggiare le questioni della politica italiana, forse questa volta abbiamo fatto un piccolo peccato di omissione. Forse comprensibile, considerato che ogni spiffero politico in questo Paese viene ingigantito, attribuendo a chi scrive chissà quali intendimenti nascosti. Il peccato di omissione che ci possiamo addossare è quello di non aver messo in guardia dall'astensionismo, ormai divenuto esso stesso un'arma politica contundente e affilata.
Lasciamo agli analisti politici, nel nostro Paese ce ne sono un'infinità e per ogni gusto, la valutazione del fenomeno. Già in queste ore ne sentiremo di tutti i colori. Noi ci limitiamo a considerare che la democrazia italiana è un po' più debole, se quasi sette cittadini su dieci hanno deciso di disertare le urne. Tanti? Troppi dal nostro punto di vista. Quasi un astensionismo di massa…
Ad altre latitudini la scarsa partecipazione al voto è considerata una sorta di conferma della solidità del sistema politico-istituzionale. Noi non possiamo dire altrettanto, considerato che il sistema è tutto sotto stress. Basti pensare alla nuova legge elettorale da approvare, alla riforma del lavoro al centro di mille tensioni sociali e politiche, alle fatiche di famiglie imprese e lavoratori alle prese con una drammatica crisi economica, alla prospettiva di una tormentata elezione per il Quirinale, alle nostre inquiete periferie. Per non parlare delle scomposizioni nei due campi politici, la sinistra e la destra. Senza il profilarsi di virtuose ricomposizioni.
Dunque, a futura memoria, annotiamo che quello di ieri è stato un passo falso della nostra democrazia partecipativa. E questa volta, più che prendercela con la politica e i politici, prendiamocela con noi stessi. Guai a rinunciare all'ultima ancora democratica: il voto. Fin qui il ragionamento del Sir. Noi aggiungiamo solo che condividiamo quello che sostiene Ottorino Gurgo qo a pagina 2 di questo giornale, dove scrive che: "tra coloro che compongono la "famiglia italiana" non sembra esservi nessuno, ma proprio nessuno, disposto a stringere la cinghia e a fare sacrifici". I nostri problemi li dovremo risolvere noi perché i marziani, se pur qualcuno sostenga di averli visti, vengono per osservare e scappano subito.

ramo di mandorlo

Che cosa hanno in comune il ragazzino che, desideroso di prendere il bollino di una nuova specialità scout, si ritrova a imparare a cucinare da sé almeno una pasta in bianco e l'impiegata cinquantenne che , scoperto di avere un tumore, ha cominciato a scrivere ai suoi colleghi e colleghe di lavoro delle brevi lettere "Grazie perché da quando lavoro qui… Grazie perché sei speciale… Grazie per avermi sempre…"? Cosa hanno in comune? Entrambi stanno "vegliando"! Entrambi non vogliono farsi trovare impreparati se un giorno verrà chiesto loro, all'improvviso, di cuocere una pasta o… di restituire la vita.

«È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito... Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati». (I^a domenica di Avvento, anno B)

Don Carlo Carbonetti

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica

Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877

Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

COME IL BUON PADRE DI FAMIGLIA

di Ottorino Gurgo

Capita, a volte – e di questi tempi, purtroppo, con una frequenza a dir poco eccessiva – che una famiglia si trovi a dover affrontare pesanti difficoltà economiche, facendo sempre più fatica ad arrivare alla fine del mese. Accade, allora – se questa famiglia è composta da persone di buon senso – che ci si riunisca per decidere in qual modo affrontare, tutti insieme, la situazione.

La decisione, alla fine, non può essere che una: ciascuno deve fare la propria parte, stringere la cinghia, accettare di compiere qualche sacrificio, qualche rinuncia, nella speranza che i vento cambi e si possa tornare a vivere nella normalità.

Questa stessa regola, questo stesso modo di agire, questi stessi comportamenti dovrebbero valere per una nazione che, a ben vedere, non è che una "grande famiglia". E poiché l'Italia attraversa un periodo di gravi, gravissime difficoltà economiche, i suoi cittadini, a qualunque categoria appartengano, dovrebbero sentirsi in dovere di affrontare la situazione prendendone atto e adeguandovisi nel reciproco interesse.

Purtroppo non è così. Tra coloro che compongono la "famiglia italiana" non sembra esservi nessuno, ma proprio nessuno, disposto a stringere la cinghia e a fare sacrifici. Al contrario, tutti considerano la crisi che attanaglia il paese come "altro da sé", come qualcosa che non li riguardi ed anzi li spinga a chiedere di più perché, se c'è la crisi, le esigenze si amplificano.

Ho dinanzi a me un lungo elenco di categorie in protesta. Si comincia con gli enti istituzionali, come le Regioni, le Province, i Comuni che non solo non sono disposti a contrarre le loro spese, che in molti casi danno luogo a veri e propri scandali, ma invocano dallo Stato nuovi e più cospicui finanziamenti.

Eccole qui, schierate in bell'ordine, le corporazioni decise a scendere in piazza per rivendicare il loro "diritto all'aumento" e a insorgere contro tagli anche minimi che possano intaccare i loro proventi: magistrati, avvocati, medici, farmacisti, infermieri, insegnanti, ricercatori, industriali, studenti, lavoratori autonomi, tassisti, proprietari di case, inquilini, dipendenti statali, dipendenti delle Camere.

L'elenco potrebbe continuare a lungo.

E tutti protestano duramente, sotto l'egida dei rispettivi sindacati agli ordini (eccezion fatta per la Cisl) della "pasionaria" Susanna Camusso.

E' sorprendente come tutti questi accaniti protestatari riescano a manifestare con durezza per rivendicare i loro diritti, lamentando al tempo stesso che il governo non faccia abbastanza per risanare l'economia. Ma l'idea che il loro sia un comportamento contraddittorio non sembra sfiorarli.

Se questo è il quadro che abbiamo davanti a noi, non possiamo fare a meno di domandarci se davvero l'Italia sia ancora una nazione o non, piuttosto, un agglomerato di individui impegnati soltanto a sostenere i loro interessi infischiandosene del bene comune.

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Confartigianato IMPRESE Ancona

La riscossa possibile del manifatturiero

Le Marche sono tra le prime regioni manifatturiere d'Europa con la loro vocazione nei settori della moda, della meccanica e del legno. Il nostro modello di sviluppo non può prescindere dalla piccola imprenditoria manifatturiera, quella che non delocalizza e contribuisce a preservare il tessuto produttivo. Nelle Marche, secondo i dati dell'ufficio studi di Confartigianato, presentati in un summit all'Istao sono 14.043 le imprese artigiane manifatturiere, 57.243 gli addetti, in Provincia di Ancona 3.007 le imprese con 12.255 addetti. La nostra regione è prima in Italia e nona tra le maggiori regioni dei paesi UE per incidenza degli occupati nel manifatturiero sul totale degli occupati (29,9%). In Italia il 50% delle imprese manifatturiere lavora in subfornitura, nelle Marche il 53,6%.

Più manifatturiero per crescere. La ripresa del settore che rappresenta l'asset del nostro sistema produttivo ha bisogno di interventi importanti che sostengano investimenti e innovazione.

Lo hanno ribadito gli imprenditori al summit "La riscossa del manifatturiero: realtà, prospettive e rilancio di un settore strategico" organizzato dalla *Confartigianato*, in collaborazione con l'Università Politecnica delle Marche e la Camera di Commercio di Ancona, che si è tenuto all'Istao. *Giorgio Cataldi*, Segretario della Confartigianato provinciale di Ancona, ha dichiarato "Sono le piccole imprese che con la personalizzazione del prodotto possono essere presenti con successo anche nelle numerose nicche che caratterizzano la "coda lunga" del mercato globale e che richiedono i nostri prodotti in quanto non replicabili in altri contesti economici per le loro peculiarità legate alla storia, alla cultura, al territorio. Dall'inizio dalla crisi ad oggi si continua a vivere in un quadro di difficoltà - ha proseguito il Segretario Cataldi - restano inalterati tutti quegli elementi critici che hanno impedito alla economia del nostro Paese di ripartire, eppure la "riscossa" è possibile, e può cominciare proprio dal manifatturiero. Le Marche continuano ad esprimere vivacità produttiva e intraprendenza imprenditoriale grazie a un tessuto di micro e piccole imprese che fanno della qualità, della ricerca e della innovazione la loro forza." "Le mpi vengono spesso sottovalutate - ha dichiarato il prof. *Gian Luca Gregori*, Pro Rettore Università Politecnica delle Marche - ma non possiamo ragionare in termini di dimensioni. Le micro e piccole imprese rappresentano infatti l'eccellenza e rivestono un ruolo fondamentale nello sviluppo." Il prof. Gregori ha quindi ribadito il valore del brand Made in Italy che si è consolidato nel tempo grazie alla qualità dei prodotti e alla fiducia espressa dai consumatori.

David Mugianesi, dirigente Confartigianato, ha ricordato l'importanza vitale del comparto, confermata dai dati presentati da *Enrico Quintavalle*, Responsabile Ufficio Studi Nazionale Confartigianato. Senza manifattura rimane solo una economia dei servizi, peraltro residuale, è stato il parere del giornalista *Filippo Astone*, autore del libro "La riscossa". *Andrea Rossi*, Responsabile Innovazione Confartigianato Ancona, ha presentato i risultati di una indagine qualitativa sui fattori di competitività delle imprese artigiane. Nel corso del convegno sono state inoltre ascoltate le testimonianze degli imprenditori e quindi analizzate con i rappresentanti delle Istituzioni e del mondo accademico le linee guida e le azioni più idonee da realizzare per la difesa e lo sviluppo del settore. L'onorevole *Gianluca Benamati* componente della X commissione attività produttive, commercio e turismo ha preso parte all'incontro illustrando i provvedimenti del Governo per l'economia e il lavoro.

Marche prime in Italia per incidenza valore aggiunto artigianato manifatturiero

La nostra regione è al 1° posto in Italia per incidenza del valore aggiunto prodotto dall'artigianato manifatturiero sul totale del valore aggiunto dell'artigianato nel territorio (42,5% contro il 34,0% nazionale)

Marche al 9° posto tra le maggiori regioni dei Paesi UE

Considerando le regioni europee appartenenti ai 28 Paesi UE con popolazione superiore a 1,5 mln tra le prime 20 regioni per incidenza degli occupati nel manifatturiero sul totale degli occupati, le Marche si collocano al nono posto e prime in Italia.

II trimestre 2014: cresce l'occupazione nel manifatturiero marchigiano

Al II trimestre 2014 nella nostra regione crescono dello 0,9% (+1700 unità) gli occupati nel manifatturiero - circa un terzo del totale degli occupati (30,1%) - dinamica meno intensa del +2,8% medio nazionale e del +1,2% relativo al totale degli occupati nelle Marche.

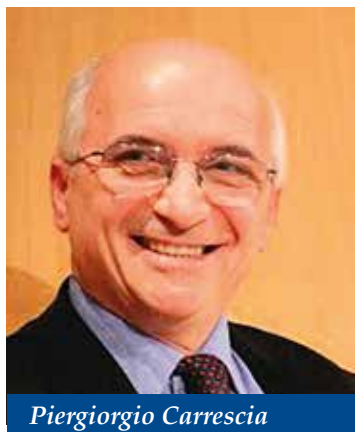
La delegazione marchigiana che ha partecipato al Convegno Missionario Nazionale "Alzati e và a Ninive la grande città"

IL DIBATTITO: VERSO LE ELEZIONI REGIONALI

Alcune regioni hanno gestito le funzioni garantendo livelli adeguati

di Piergiorgio Carrescia

Ritengo che abbiamo fatto bene; meno buona semmai è stata la fase successiva, dopo lo slancio iniziale. Le Regioni nacquero come livello intermedio fra Stato centrale e Comuni ma solo nel 1970 e con un vizio di fondo: l'impossibile combinazione tra principio della responsabilità politica e della irresponsabilità finanziaria essendo il sistema fiscale fortemente accentrato. Alcune regioni hanno gestito le funzioni garantendo livelli adeguati o comunque dignitosi di responsabilità ed efficienza; altre hanno fatto la politica di spesa disinvolta, contando sui rimborsi a piè di lista. Quando si è posto il problema di contenere il debito pubblico, la situazione si è invertita: l'irresponsabilità finanziaria è divenuta impotenza politica. Ad acuire la situazione va registrata la progressiva invadenza della legislazione statale e l'abuso dei meccanismi di controllo sulle leggi regionali. Le Regioni però hanno consentito di legiferare a "dimensione di territorio", di recepire istanze che sono diverse nel nostro Paese. Oggi la dimensione del



Piergiorgio Carrescia

"territorio" e degli interessi è divenuta più ampia e quindi vanno riviste le dimensioni regionali con aggregazioni che assicurino una maggiore efficienza. Se non ci fossero state le Regioni avremmo avuto solo leggi dello Stato.

Non credo alla dietrologia dei "poteri forti" . Il regionalismo è declinato in dimensioni territoriali diverse nei vari Paesi Europei. Se diventa lo strumento per insidiare l'unità di uno Stato trova logiche resistenze; se è invece la richiesta di un diverso rapporto fra comunità locali e Stato centrale può avere una sua giustificazione.
Penso che ridefinire le competenze legislative, le dimensioni delle regioni, responsabilizzarle con un reale federalismo fiscale può essere la strada migliore.

La Regione Marche in questi decenni è stata complessivamente ben governata ed ha contribuito, con gli altri livelli istituzionali a creare una qualità della vita superiore a molte altre. Serve però ora un passo diverso perché le Marche sono cambiate.
Il contesto sociale, con la crisi, è ampiamente mutato anche nelle Marche. La crisi delle principali imprese del manifatturiero marchigiano è sintomatica del fatto che il "modello Marche", quello del "metal mezzadro" è ormai superato; è un declino annunciato che deve però stimolare la politica ad essere espressione di una realtà che in questi decenni è profondamente cambiata e a trovare nuovi driver's di sviluppo. Occorrono risposte adeguate alle "nuove povertà" e alle nuove esigenze" di categorie, di professioni e generazioni di marchigiani.
Un nuovo modello di coesione e di solidarietà sociale che sappia valorizzare le tante risorse che ci sono anche nel nostro territorio ed evitarne l'impoverimento culturale ed economico. La "nuova Regione" che immagino, oltre ad avere una diversa dimensione territoriale deve sopratutto creare nuove situazioni di contesto per lo sviluppo delle imprese locali nel mercato globale e valorizzare le eccellenze che esistono, e sono tante!

Nel confronto avviato sulle prossime elezioni regionali ospitiamo, in questo numero le opinioni dell'on. Piergiorgio Carrescia del PD e di Otello Gregorini segretario della CNA Marche. La domanda che rivolgiamo ai nostri interlocutori è la seguente:
" La prossima sarà la decima legislatura regionale. Dopo dieci legislature è lecito porsi una domanda: abbiamo fatto bene a far nascere le regioni? Se non ci fossero state siamo certi che le cose non sarebbero andate meglio? In questa fase il regionalismo viene appoggiato oppure frenato dai poteri forti dello Stato e dell'Europa?
La nostra Regione ha svolto un ruolo nella creazione di ricchezza e benessere, nella erogazione di servizi adeguati, nella valorizzazione delle risorse umane nel suo complesso?" La rubrica è curata dal Direttore e da Maria Pia Fizzano.

SUPERARE LA LEGISLAZIONE CONCORRENTE TRA STATO E REGIONI

di Otello Gregorini

L'istituzione delle Regioni ha rafforzato le identità territoriali. In una realtà come quella italiana, dove la multipolarità è una ricchezza da difendere e valorizzare, e in un contesto di globalizzazione che premia non solo chi sa dialogare con il mondo ma anche chi lo sa fare senza perdere le sue radici. Questo non significa che non vi siano stati anche effetti negativi: come quello di non aver saputo attenuare le differenze nella capacità di produrre ricchezza e welfare che caratterizzano le nostre regioni e che, in una fase come questa di crisi prolungata, si aggravano e rischiano di spaccare il Paese. Dopo la riforma del Titolo V della Costituzione, è stato introdotto un federalismo spinto che ha portato i cittadini a pagare tasse diverse, ad avere venti sanità regionali, ad avere una diversa qualità dei servizi in base alla regione dove si vive. Su questo occorre una riflessione per un superamento della legislazione concorrente tra Stato e Regione, che ha portato ad oltre 1.700 pronunce della Consulta per conflitti di attribuzione. La Cna auspica almeno una competenza esclusiva statale sui livelli minimi di semplificazione e di informatizzazione delle Pubbliche Amministrazioni. Inoltre dovrebbe essere superata la legislazione concorrente fra Stato e Regione sull'istruzione, l'energia, le reti di trasporto e navigazione, i porti e agli aeroporti, le professioni, la tutela e sicurezza sul lavoro, il commercio con l'estero. Non si tratta di frenare o favorire il regionalismo ma di individuare il livello territoriale migliore per le diverse competen-

Otello Gregorini

ze istituzionali. Il regionalismo funziona dove la maggior autonomia porta ad un miglioramento dei servizi ed a spendere meglio le tasse pagate dai cittadini. Non funziona se l'autonomia aumenta sprechi, disservizi e privilegi.

Alla parte della domanda che chiede se la nostra regione ha svolto un ruolo nella creazione di ricchezza e di benessere, nell'erogazione di servizi adeguati, nella valorizzazione delle risorse umane nel suo complesso, la risposta è affermativa, anche se bisogna dire che si poteva fare di più e meglio. La nostra regione è ritenuta non a torto un luogo dove si vive bene, dove la coesione territoriale è alla base dell'equilibrio tra economia e ambiente, sviluppo e sostenibilità.
Ma è ancora una volta la crisi a fare da cartina al tornasole: il nostro welfare regge ma i segnali di scricchiolamento sono inquietanti. Le micro e le piccole imprese, che formano il tessuto e la spina dorsale della nostra economia e della nostra società, sono in forte crisi. Non a caso rappresentano al contempo i valori del dinamismo e i limiti dell'individualismo. Forse la nostra regione ha trovato il modo di valorizzare ancora meglio i suoi punti di forza e di superare le proprie debolezze: integrandosi con le altre regioni limitrofe, quelle confinanti e quelle che si affacciano sullo stesso mare. Guardiamo agli altri per vedere meglio in noi stessi.

**segretario della Cna Marche*

Caro Direttore, l'iniziativa di un dibattito sul ruolo della Regione prima di definire i nomi che la guideranno è indovinata e condivisibile. Soprattutto da una rivista come questa che vive accanto agli uomini e alle donne marchigiane rappresentandone le fatiche di ogni giorno. Vi apprezzo perché date voce a quelle realtà che non hanno voce sui comuni mezzi di informazione o che possono esprimere solo flebili sussurri. Permettimi però, caro Direttore, di dissentire sulla platea degli intervistati. Intanto troppa storia, che tra l'altro conosciamo, poi troppi elogi e troppi riconoscimenti: da alcuni interventi si evince, addirittura, un eccesso di zelo.
Speriamo che darai voce anche ai cittadini comuni, a quelli che ogni giorno stentano a mettere insieme quello che serve per la sopravvivenza in modo che quando andremo a scegliere come votare si possa avere un punto di riferimento. Non so se sei attento alle notizie che giungono dalle inchieste che vengono condotte nei confronti delle Regioni e se ti è mai capitato di ascoltare in tv quello che ha acquistato un consigliere del Piemonte, un'altro delle Marche ed un'altra dell' Emilia Romagna. Non posso scriverlo in questa rivista perché non rispetterei la suscettibilità delle persone per bene che sono abbonate o che la acquistano in chiesa. Ecco, io, almeno io, ho un grande rimorso e una grande colpa: aver votato chi prende stipendi e vitalizi da nababbi e acquista, con i nostri soldi, materiale da brivido.

Cari e cordiali saluti.
Lettera firmata

Abbiamo pensato di aprire un dibattito sulla Regione proprio per cercare di capire se è una Istituzione che serve e se serve, se soddisfa le esigenze generali della comunità amministrata. L'dea era e resta quella di rivolgersi ad un campione variegato: politici, rappresentanti delle organizzazioni professionali, dei sindacati e delle organizzazioni sociali, persone che rappresentano l'Istituzione, che vi hanno lavorato, che ogni giorno si interfacciano con gli uffici per rappresentare le esigenze che hanno i propri associati che compongono il tessuto connettivo della comunità regionale. Ogni cittadino che ci legge può esprimere la propria opinione in merito, così come tu hai fatto e noi, nei limiti degli spazi, pubblicheremo tutto ciò che ci arriva.
Il nostro interesse è quello di far conoscere ai nostri lettori un ampio ventaglio di opinioni per evitare che anche essi un giorno siano indotti a scrivere di avere un grande rimorso ed una grande colpa: aver votato. Condivido la tua delusione che è quella di tanti italiani che vedono nelle Regioni solo dei centri di potere e di spesa, non sempre in maniera oculata, dei soldi delle nostre tasse, ma il peggior servizio che potremmo fare alla comunità, nel suo insieme, è quello di non votare, di non scegliere perché altri sceglierebbero per noi .
L'altra considerazione che sento di fare è che tutti i cittadini hanno la possibilità di controllare le Istituzioni , ma come sosteneva il grande Montanelli "La servitù, in molti casi, non è una violenza dei padroni, ma una tentazione dei servi", ed io aggiungerei perché di quel padrone prima o poi si potrebbe aver bisogno .

Il Direttore

PARROCCHIA S. GIOVANNI BATTISTA - L'ARCIVESCOVO HA CONCLUSO LA FESTA DEL COMPATRONO DI ANCONA

BEATO GABRIELE PROTEGGI LE NOSTRE FAMIGLIE!

Nell'antica ed accogliente chiesa di S. Giovanni Battista, la comunità capodimontese si è stretta attorno a mons. Arcivescovo e al suo parroco Don Carlo Spazzi, Domenica 16 novembre celebrando la festa del beato Gabriele Ferretti compatrono della città di Ancona e, in preparazione della quale, vi è stato, come oramai da alcuni anni, un impegno spirituale e formativo che la comunità ha proposto alla città ed in particolare al centro storico nel quale la comunità vive ed opera.

Un programma di preghiera e testimonianze.
Il programma che il parroco e la 'sua' comunità hanno proposto poneva, all'attenzione dei fedeli, il tema *"Beato Gabriele proteggi le nostre famiglie"* prendendo spunto dal tema del recente Sinodo straordinario e dalla testimonianza della vita vissuta dal Beato nella sua famiglia di origine. *(vedi Presenza n°21 a cura di G. Cipollari pag.12)*
Dal 12 al 16 novembre, si sono avvicendati parroci del centro città (Don Davide Duca e Don Luca Bottegoni), associazioni e movimenti che hanno animato le serate previste con la testimonianza di famiglie (CL e Movimento dei Focolari) e con le meditazioni della preghiera del S. Rosario (Milizia dell'Immacolata e Apostolato della Preghiera).
Il Vicario generale don Roberto Peccetti, ha concluso con la Celebrazione Eucaristica il percorso di animazione e approfondimento spirituale che ha accompagnato la festa del Compatrono nel giorno del Signore.

L'Omelia dell'Arcivescovo.
Alla S. Messa presieduta da mons. Menichelli e concelebrata assieme al parroco Don Carlo e al Padre Giancarlo Locatelli cappellano della Guardia di Finanza hanno assistito fra i molti fedeli alcuni antenati del Beato. Il Vescovo ha ringraziato il parroco e la comunità per l'attenzione e l'impegno "perchè la conoscenza del Beato risultasse utile spiritualmente per tutti." Prendendo spunto dalla Parola di Dio domenicale, mons. Menichelli ha colto l'elemento unificante delle tre letture e cioè il giorno solenne della nostra vita nel quale saremo messi davanti all'Amore di Dio ed ha proposto alcune suggestioni spirituali proponendo, in alcuni passaggi della sua omelia, alcuni riferimenti alla vita dal Beato Gabriele.

Mons. Arcivescovo presiede la Celebrazione eucaristica

Come viviamo l'oggi?
L'autosufficienza di cui siamo impastati ci porta a vivere come se 'quel giorno' non arrivasse; c'è una sorta di ingabbiamento dentro certezze umane che distolgono la nostra vita da 'quel giorno'.

Don Carlo impone ai fedeli lo zucchetto del Beato

"Mentre – ha affermato l'Arcivescovo – se nella nostra vita c'è quella certezza del confronto con Dio, le prospettive dell'esistenza cambiano, poiché essa non sarà condotta e governata dalle regole umane spesso comode, clientelari e politicamente orientate.
"Occorre allora vivere il tempo presente con la certezza che quel momento verrà; e non deve essere un momento di paura, perché come possiamo aver paura di incontrare chi ci ha amato?"

Vivere come figli della luce.
"E'necessario che il nostro comportamento sia veramente il segnacolo di Dio – ha proseguito Menichelli - la nostra fede non si misura con le devozioni, ma la si misura se la vita di ognuno è illuminata dalla luce di Dio.
Conoscere veramente che cosa vuole Dio da noi, perché le nostre azioni debbono essere il risultato *di ciò che Dio dice a ciascuno di noi*, sapendo che chi ci sta vicino ci è fratello."

Vivere questo tempo in sobrietà e in saggezza
Menichelli ha constatato che "cresciuti nell'eccesso, tutto risulta necessario, per apparire belli davanti agli altri ci attrezziamo in un modo 'stratosferico', anziché vivere la sobrietà nella sapienza e nella saggezza." La parola di Dio ci dice che nella nostra vita non possono fare la differenza le cose che noi portiamo e usiamo, e questa Parola non è solo per i cattolici, ma per l'umanità. Occorre rimettere sapienza nella vita e vivere nella sobrietà che ci educa alla solidarietà. Dispiaciuto che l'umanità e anche la città di Ancona, siano così 'tarde' ad imparare, portando ad esempio la carità del Beato, l'Arcivescovo si è domandato: "Perché i poveri danno tanto fastidio?"
Con voce ferma e dura ha sottolineato: "Sono i ricchi che danno fastidio, perché usano male il denaro, qualche volta ottenuto ingiustamente" ed ha evidenziato il gravissimo e perdurante scandalo delle pensioni e delle buonuscite iperboliche che gridano allo scandalo.

Fruttificare i talenti.
Infine facendo riferimento al Vangelo dei talenti mons. Menichelli ha invitato tutti ad usare l'intelligenza, la volontà, il creato non solo per goderli, ma per fruttificarli per la bellezza di tutti.
Davanti a Dio rispondiamo per le nostre capacità, quello che ci ha donato occorre farlo fruttificare; e riferendosi alla crescita culturale della città ha concluso: "nessuno può dire io non c'entro, Ancona o risorge con l'impegno di tutti o altrimenti sarà la solita città lamentevole.
Per tutto ciò il beato Gabriele ci dà l'esempio abbandonando la sua storia di ricchezza per farsi *piccolo fra i più piccoli."*

Riccardo Vianelli

OSIMO - ANNIVERSARI

I 50 ANNI DELLA LEGA DEL FILO D'ORO

La Lega del Filo d'Oro compie 50 anni. L'idea della fondazione è nata grazie all'incontro di Sabina Santilli con Dino Marabini. Sabina, infatti, viveva sulla propria pelle la situazione dei ciecosordi in Italia e quindi insieme hanno deciso di dar vita ad un nuovo Ente che si occupasse del problema. Solo qualche anno dopo, e precisamente il 29 ottobre 1967, nasceva anche l'istituto " Nostra Casa ". Noi siamo alcune delle insegnanti presenti in quel periodo e vorremmo ripercorrere e far presente l'impegno e l'importanza di Dino Marabini, ed esprimergli la nostra riconoscenza.
Dino Marabini, a quel tempo don Dino, iniziava ad ospitare nell'Istituto "Nostra Casa" i primi bambini e ragazzi affetti da disabilità multiple, abbinate, a volte, a ritardo mentale di vario grado. Noi abbiamo avuto l'opportunità di essere presenti proprio in quel periodo, quando necessitava ancora tutto: preparazione, organizzazione e, non ultime, le finanze. È proprio in questa situazione che Marabini ha dimostrato il suo grande coraggio e la sua grande volontà. Per favorire la preparazione, infatti, ha preso contatti con un Istituto olandese che aveva l'esperienza a noi necessaria ed ha inviato lì alcune insegnanti per un corso sui metodi riabilitativi. Contemporaneamente ha preso contatti con psicologi più vicini a noi e sono stati attuati, per i nostri ragazzi, i primi programmi individualizzati, volti a sviluppare in ciascuno l'autonomia possibile. Con l'arrivo di altri professionisti e con la loro progressiva specializzazione il metodo si è evoluto fino a divenire, attualmente, un riferimento per chi opera nel settore della pluriminorazione. A livello organizzativo, pur dovendo a volte ricorrere all'improvvisazione, Marabini ha sempre cercato di impegnare al meglio il personale disponibile ed ha coperto personalmente molti ruoli, da direttore ad autista.
Noi ci sentivamo trainate dalla sua forte motivazione e dal comune entusiasmo per ogni piccolo o grande risultato raggiunto dai ragazzi. .
Per cercare di risolvere il costante problema economico, Marabini, con la sua sconfinata fiducia nella "Divina Provvidenza" ha promosso molteplici campagne di sensibilizzazione e di raccolta fondi coinvolgendo un gruppo di volontari e seminaristi capaci e disponibili. Ha portato avanti il suo sogno, anche grazie ad Osimo e ad altri paesi o parrocchie che hanno sempre risposto con grande generosità e altruismo. Cosciente, comunque, che questa modalità non era sinonimo di stabilità, Marabini, con caparbia costanza e per steps successivi, ha ottenuto dai ministeri il dovuto riconoscimento dell' Istituto.
Così è iniziato il percorso dell'Istituto "Nostra Casa" che ha fatto sì che la Lega del Filo d'Oro divenisse ciò che attualmente rappresenta.
Un grazie di cuore da Silvana Alfonsetti, Maria Angeletti, Maria Arfelli, Tina Badiali, Silvana Bellucci, Luciana Mosca, Doretta Oliva, Rita Pennisi, Rita Pesaresi, Viviana Tappa.

Istituto S. Stefano ex villa estiva Seminario

MOSTRA

L'ultima tappa della mostra di opere d'arte create dai giovani artisti marchigiani del progetto "I Musei, Officine creative" offre l'occasione di apprezzare la bellezza. Di un palazzo storico monumentale, tra i più interessanti della provincia, e di una collezione museale davvero ricca.
Presso il **Museo Civico di Osimo**, al piano terra di Palazzo Campana, la mostra di Alessio Ballerini, Luca Carnevali, Federica Castrico, Monica Gattari, David Landi, Elisa Latini e Giulia Serritelli **visitabile fino al 7 dicembre**, ci permette di apprezzare, infatti, i locali che un tempo erano adibiti a granaio e forno di quello che fu abitazione della nobile famiglia osimana tutt'oggi proprietaria dell'edificio, seminario e collegio dell'antica diocesi di Osimo.

POLO TEOLOGICO DI ANCONA

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2014-2015

Mercoledì 29 ottobre si è aperto ufficialmente l'anno accademico per l'Istituto Teologico Marchigiano (I.T.M.) e per l'Istituto Superiore di Scienze Religiose (I.S.S.R.) di Ancona, con sede a Monte d'Ago. Come ogni anno hanno partecipato studenti, ex studenti e professori dei due Istituti, nonché presbiteri che devono all'I.T.M. la loro formazione. Vi erano anche personalità di rilievo del mondo laico e cattolico e inoltre esponenti delle autorità civili e militari.
Fra le autorità religiose segnaliamo i vescovi di Pesaro mons. Piero Coccia, di Camerino-San Severino Marche mons. Brugnaro, di San Benedetto del Tronto mons. Carlo Bresciani, di Fabriano-Matelica, mons. Giancarlo Vecerrica, il prelato di Loreto e delegato pontificio del Santuario della Santa Casa mons. Giovanni Tonucci; fra le autorità civili il presidente del consiglio comunale di Ancona; presenti anche alcuni esponenti del mondo ecclesiale e laicale, tra cui il rettore del Seminario regionale marchigiano, don Luciano Paolucci Bedini, e presidente del MEIC dott. Girolamo Valenza.
In rappresentanza dell'I.T.M. hanno preso la parola l'arcivescovo della metropolia di Fermo mons. Luigi Conti, nel ruolo di moderatore, nonché il Preside don Giovanni Frausini.
Per l'ISSR "Lumen Gentium" erano presenti il moderatore, arcivescovo della metropolia di Ancona mons. Edoardo Menichelli, il neo direttore don Giovanni Varagona, il direttore emerito prof. Giancarlo Galeazzi, il segretario generale di entrambi gli Istituti, nonché docente prof. Gaetano Tortorella, e alcuni insegnanti, tra cui don Daniele Cogoni, docente di Trinitaria e Mariologia; la prof.ssa Panzini, di Diritto Canonico, ecc. La cerimonia si è aperta con un momento di preghiera, per affidare al Signore le fatiche dell'apprendimento, auspicando che sia uno studio appassionato.

Introduzione al nuovo anno accademico

Il preside dell'I.T.M., don Giovanni Frausini, succeduto dallo scorso anno a don Mario Florio, ha aperto la cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 2014-2015, illustrando le attività dell' Istituto che forma prevalentemente sacerdoti ma anche laici, non trasmette solo cultura, ma accresce la fede. Don Frausini parla di amicizia, che nasce tra studenti e docenti dell'Istituto Teologico, come risorsa da trasferire nelle chiese locali.

L'obiettivo è produrre cultura

Don Giovanni Varagona, nella veste di nuovo direttore dell'I.S.S.R., succeduto da quest'anno al prof. Giancarlo Galeazzi, ha fornito un'indicazione quantitativa sul numero degli iscritti: circa centotrenta sono gli studenti (prevalentemente laici, ma anche religiose) distribuiti in cinque anni di corso, nel triennio per la laurea triennale, e nel biennio di specializzazione per la laurea magistrale. Il corpo docente è definito dal Varagona "vivace". Inoltre, quale ente di formazione accademica, l'I.S.S.R. non solo forma insegnanti di religione cattolica per scuole di ogni ordine e grado, ma prepara anche operatori pastorali con competenze scientifiche e teologiche.

La sacramentaria di fronte alla rivoluzione antropologica

Il relatore invitato quest'anno è stato S. E. Mons. Ignazio Sanna, arcivescovo di Oristano, già assistente nazionale del MEIC e attualmente anche presidente del comitato per gli studi teologici e religiosi, è noto anche per la sua produzione editoriale relativa alla educazione, alla comunicazione, alla bioetica, ai fondamentalismi, e soprattutto per i suoi scritti di antropologia, su cui ha pubblicato i volumi: *L'identità aperta. Il cristiano e la questione antropologica* (Queriniana, 2006ì), *Chiamati per nome. Antropologia teologica* (San Paolo, 2007) e *L'antropologia cristiana fra modernità e postmodernità* (Queriniana, 2012).
Il presule ha affrontato il tema di come la sacramentaria faccia i conti con l'antropologia, nel contesto odierno. Tre i punti del suo intervento: La salvezza incarnata quale mistero cristiano; la Bibbia e il Corpo; la Teologia attraverso il Corpo.
La sacramentalità in Gesù fu evidente nel toccare i sofferenti, portando loro grazia, misericordia e benevolenza, per una guarigione non solo fisica (corporea), ma interiore. La più grande glorificazione del corpo umano è la risurrezione, quale culmine e perfezionamento dell'umanità. Il corpo umano è sacro, perché in ogni volto è presente Dio; pertanto non va sciupato, ma occorre difenderlo, specialmente al tempo d'oggi, quando le neuroscienze sembrano prendere il sopravvento, con il rischio di spersonalizzare l'individuo.

Conclusioni

Al termine della cerimonia di inaugurazione l'arcivescovo di Fermo Mons. Luigi Conti ha espresso i suoi sentimenti di fiducia e speranza nella formazione, dichiarando ufficialmente aperto l'anno accademico 2014-2015 del Polo teologico marchigiano della Pontificia Università Lateranense. La giornata si è conclusa con un momento di convivialità fraterna: a tutti i presenti è stato offerto un piccolo buffet.

Elena Pesaresi

Correva il giorno 9 giugno quando venne posta la prima pietra del Nuovo INRCA che ospiterà anche l'ospedale di rete di Ancona. Sono passati 174 giorni (la fine dei lavori è prevista per il 2016) e il "sito" come si può vedere dalla foto del mese di novembre è ancora "selvaggio". Negli anni precedenti veniva ripulito dalle erbe che vi crescevano spontanee da un gregge che quest'anno non potrà entrare dato che l'ipotetico cantiere è stato recintato. Quindi prevedendo che durante la stagione invernale il cantiere non parta se ne riparlerà a primavera. Queste sono solo nostre supposizioni. La realtà la vedremo mese per mese perché noi come promesso ogni mese pubblicheremo la foto che registra lo stato dei lavori: per ora la povera prima pietra è ancora orfana. Speriamo che per Natale qualcuno gli voglia regalare un po' di compagnia. *El Dingo*

AMICI "IL PICCOLO PRINCIPE"

Lo sguardo che cambia: dallo stupore all'accoglienza

Giovedì 30 ottobre 2014 si è svolto l'XI convegno sulla disabilità organizzato dall'Associazione Gli Amici de "Il Piccolo Principe".
Il convegno è un appuntamento che coinvolge ogni anno un numero sempre maggiore di persone; quest'anno sono stati invitati a raccontare la loro esperienza riguardo al tema proposto Maria Cristina Fuoli (direttrice della Cooperativa Sociale "Grazie alla vita" di Mezzolombardo - TN), MariaGrazia Ghinassi (genitore), Paolo Mannucci (dirigente del servizio politiche sociali e sport della Regione Marche).

La storia dell'Associazione Amici de "Il Piccolo Principe", da molti conosciuta con il nome di Arianuova (che racchiude i progetti della OdV legati al mondo della disabilità) è scandita dai titoli degli undici convegni: titoli che richiamano esperienze, testimonianze di vita e di lavoro con persone disabili. Ogni anno gli Amici de "Il Piccolo Principe" incontrano persone che vivono la loro vita quotidiana a stretto contatto con il mondo della disabilità. Queste esperienze hanno dato vita ad un percorso di grande bellezza, dalla costituzione dell'associazione alle diverse proposte educative per i ragazzi e per le loro famiglie: i campi scuola, i laboratori pomeridiani e il laboratorio diurno, la produzione del vino Arianuova e i numerosi momenti di scambio tra le famiglie che fanno parte, con ruoli diversi, dell'associazione.
Il tema del convegno di quest'anno è stato l'accoglienza: accogliere è un'esperienza personale, per i genitori dei ragazzi, per le loro famiglie, per gli educatori, per i volontari; un'esperienza in cui è importante non dare nulla per scontato.
Maria Cristina Fuoli, partendo dalla sua esperienza personale e lavorativa, ha raccontato come l'accoglienza rappresenta la dimensione quotidiana del lavoro, e il parametro di valutazione del livello di accoglienza è il rispetto della libertà dell'altro, fattore fondamentale per instaurare un corretto rapporto educativo, basato sul dialogo.
Maria Grazia Ghinassi, di Rimini, ha parlato del tema dell'accoglienza in riferimento al suo ruolo di madre: la figlia Agata è una bambina "super" di tre anni e mezzo.La sua e' stata una testimonianza dell' amore vissuto e trasmesso in famiglia, con la piccola Agata. Mariagrazia ha saputo raccontare le difficoltà della propria vita; la bimba ha già fatto 8 interventi chirurgici e forse altrettanti l'aspettano. Alcune parole di Mariagrazia hanno davvero colpito la platea per la loro profondità e la loro schiettezza: "Tutte le nostre domande sono nelle mani di Dio e nel tempo Lui ci aiuta a trovare le risposte, perché aiutare l'altro fin nella carne non è senza sacrificio; la nostra situazione ci ha aperto agli altri: abbiamo scoperto la disponibilità di molte persone che hanno voluto darci una mano, e questo ci ha permesso di non ripiegarci sul nostro sacrificio".

L'ultimo intervento, del Dott. Paolo Mannucci, ha permesso di capire come nella Regione Marche l'accoglienza nelle strutture e nei servizi educativi si sia evoluta, seguendo la normativa Nazionale e Regionale.

Sua Eccellenza Edoardo Menichelli, Vescovo di Ancona, ha rivolto infine un saluto attraverso una riflessione sulla bellezza: la bellezza non astratta, anche se irrituale dei disabili; quella bellezza che ogni uomo, senza alcuna distizione, porta in se stesso, sin dal momento della sua nascita. E ha concluso con queste parole: "Non vi è alcun bisogno di cercare la bellezza nelle stelle ma è sufficiente abbassare lo sguardo. Per incontrare un altro sguardo, lo "sguardo che cambia…"

L'articolo "Un libro di mons. Carnevali - La Chiesa di Osimo" apparso in apertura di pagina 5 dello scorso numero è della Prof.ssa Nadia Falaschini. A lei ed i lettori chiediamo scusa per l'omissione.

FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI MARCHE

VOGLIO LA MAMMA DI FAMIGLIA CE N'È UNA SOLA

"Perché sono venuto? Il punto di partenza è un piccolo libro, questo piccolo libro rosso che è 'Voglio la mamma - Da sinistra contro i falsi miti del progresso' con cui voglio provare ad affermare la verità. Oggi fare questo sembra un atto di arroganza". E' cominciato da questa affermazione di principio l'intervento di Mario Adinolfi, protagonista applauditissimo dell'incontro dibattito "Voglio la mamma - Di famiglia ce n'è una sola" organizzato dal Forum delle associazioni familiari Marche lo scorso 8 novembre a Loreto, un evento reso possibile grazie anche al patrocinio dello stesso comune di Loreto. Adinolfi 43 anni, attualmente sposato con Silvia Pardolesi e padre di 3 figlie, è giornalista scrittore e politico. Inizia la sua militanza nella Dc di Mino Martinazzoli e, conclusa quell'esperienza, contribuisce alla fondazione del partito democratico; è stato candidato alle primarie nazionali, anche se quest'anno non ha rinnovato la tessera del Pd. Credente autentico, che non nasconde i suoi limiti, tanto da autodefinirsi un "pubblicano". Il titolo del libro" Voglio la mamma", scaricabile gratuitamente su Internet, per volontà stessa dell'autore… un "po' meno dell'editore" come ha raccontato sorridendo Adinolfi, gli è stato suggerito direttamente da sua figlia, un giorno che aveva la febbre, mentre lui la accudiva, dopo alcuni minuti ha esclamato proprio "Voglio la mamma".Tornando al discorso della verità il giornalista ha chiesto ai presenti se "i bambini nascono ancora da papà e mamma a Loreto?" Alla risposta affermativa Adinolfi ha ribadito che è così "i bambini nascono da un papà e da una mamma da millenni. Oggi vogliono dirmi che questa è un'opinione, a qualche bambino si vuole togliere la mamma per via giudiziaria e un po' per via politica. Affermare queste cose costa e chi come me e altri lo fa, viene coperto di insulti". Tanti i temi trattati a partire dalla contrarietà al matrimonio omosessuale "che non significa che sono contro le coppie omosessuali": è solo che temi come "nascita, amore e morte, non sono temi etici, ma essenziali perché riguardano l'essenza della vita".

Bisogna fare attenzione perché "in questo momento c'è in atto un'offensiva antropologica che trasforma le persone in cose. E qual è il fattore che trasforma le persone in cose? Il denaro". E qui Adinolfi ha fatto l'esempio di Elton John, sposato con un uomo, che con il denaro si è comprato prima una donatrice di ovuli, poi ha preso un utero in affitto (che il moderno linguaggio politically correct chiama gestazione per altri o meglio ancora gpa, di modo che anche con le parole il concetto non dia fastidio); lo sperma che ha fecondato la donna era dei due "padri" mescolato. Quel bambino Zac, "per contratto non conoscerà mai il padre e la madre. Poi quando è nato è stato letteralmente strappato dal seno della madre e, lo ha detto la stessa pop star, questo ha determinato un momento di imbarazzo e dolore. Poi siccome il bambino, nel tempo, continuava a piangere, hanno fatto arrivare tramite corriere il latte dagli Stati Uniti dalla donna che lo ha partorito per cercare di lenire il suo dolore". Lo scrittore ha sottolineato che oggi il "male compiuto è compiuto scientemente. Ci sentiamo imbarazzati a dire che una coppia omosessuale compra un bambino, ma è così. Nel mio partito mi dicevano che non dovevo parlare di certi argomenti perché sono 'divisivi': il fatto è che a sinistra si è instaurato un pensiero radicale che è terrificante. Ma tra il diritto del ricco gay borghese e il diritto del bambino chi devo difendere?" Sempre svolgendo il filo del ragionamento della trasformazione delle persone in cose, Adinolfi ha messo in evidenza come le "cose sono eliminabili: per esempio il prodotto fallato è il bambino down visto con l'amniocentesi che porta a una terribile statistica ovvero che il 97% dei bimbi down sono abortiti". Dire come oggi va di moda che bisogna "vivere una vita degna di essere vissuta è una boiata pazzesca: la verità è che sopprimere costa meno che curare". Partendo dal recente caso di Brittany, Adinolfi ha infatti esclamato "rifiuto l'idea che la morte di mia nonna, mentre le tenevo la mano, con le piaghe da decubito e col pannolone, si debba considerare una morte non dignitosa!" Ha invitato a reagire, Adinolfi, "perché il popolo siamo noi. C'è un problema di timidezza anche da parte del mondo cattolico: ma lo stesso papa Francesco dice che bisogna opporsi alla cultura dello scarto. Quella che si sta combattendo è una battaglia di civiltà, c'è di mezzo il destino dei nostri figli. Mi dicono che sono retrogado e bigotto: ebbene rispondo che c'era un tempo in cui le persone si compravano e si uccidevano i bambini malnati: erano i tempi dell'impero romano di 2000 anni fa. I retrogadi sono quelli che mi vogliono riportare a quell'epoca".

L'incontro è stato aperto da Paolo Perticaroli, presidente del Forum, che attualmente si compone di 23 associazioni, movimenti e organizzazioni che operano a livello locale e nazionale, nello spirito di quanto evidenziato dalla "Carta dei Diritti della famiglia" (Santa Sede 1983). "Come Forum Marche da qualche mese ci stiamo riorganizzando, -ha evidenziato Perticaroli - io stesso sono stato eletto da poco e questa è la nostra prima uscita pubblica su tematiche inerenti la difesa della Famiglia come soggetto sociale. Come ha magistralmente indicato San Giovanni Paolo II nella Familiaris Consortio: 'Il compito sociale delle famiglie è chiamato ad esprimersi anche in forma di intervento politico: le famiglie cioè devono, per prime, adoperarsi affinché le leggi e le istituzioni dello Stato non solo non offendano, ma sostengano e difendano positivamente i diritti e i doveri della famiglia. In tal senso le famiglie devono crescere nella coscienza di essere protagoniste della cosiddetta politica familiare e devono assumersi la responsabilità di trasformare la società. Diversamente saranno le vittime di quei mali che si sono limitate ad osservare con indifferenza".

Simona Mengascini

MOSTRA SU ANCONA E L'EREDITÀ EBRAICA

Quando una persona dona la sua biblioteca al Comune, dimostra di possedere una grande sensibilità per almeno due ragioni: durante la sua esistenza, ha individuato nei libri degli autentici compagni di viaggio, al punto da ritenere che la loro lettura sia utile a tanti cittadini. Con questo profondo senso di altruismo, dobbiamo apprezzare la mostra, ospitata presso la Biblioteca Comunale Benincasa, sui libri donati da tre esponenti di primo piano della Comunità Ebraica: Gina Del Vecchio, Giorgio Terni e Gustavo Modena. Si tratta di persone vissute durante lo stesso periodo storico, essendo nate rispettivamente nel 1880, nel 1888 e nel 1876, oltre ad appartenere ad un ambiente borghese. Ma è doveroso aprire una piccola parentesi: mentre per Terni e Modena, che sono due personaggi noti, le donazioni di libri sono avvenute a seguito di lasciti testamentari, la biblioteca di Gina del Vecchio non è pervenuta direttamente al Comune, ma in seguito alla donazione di Josef Kurek, un cittadino polacco che si era sposato ad Ancona, dove probabilmente era giunto al seguito del II Corpo d'Armata polacco che aveva liberato la città. L'unico legame che è stato possibile trovare tra Gina Del Vecchio e Josef Kurek è l'aver abitato entrambi fino al 1961 in via Marsala ad Ancona: quel che noi sappiamo di questa scrittrice è che entrò in contatto con persone di primissimo piano della cultura italiana, come Ada Negri, Sibilla Aleramo e Benedetto Croce. Gina Del Vecchio era una maestra, fu pubblicista, scriveva su varie riviste di letteratura italiana, ed aveva aderito al Partito Socialista. Ebbe tre fratelli.

Carlo ed Alessandro, che furono commercianti, e Roberto, che fu medico. Tra i suoi libri, segnalo "Sei anni di guerra civile" di Pietro Nenni, alcuni testi di Piero Gobetti e "La Ficozza filosofica del fascismo" di Angelo Fortunato Formiggini, un importante scrittore ed editore che morirà suicida dopo l'approvazione delle leggi razziali.

Gustavo Modena, medico e studioso di fama internazionale, dal 1913 al 1939 ricoprirà l'incarico di Direttore del locale Manicomio Provinciale, ed è tra i primi divulgatori del pensiero e delle opere di Freud, di cui per un certo periodo sperimenta il metodo psicoanalitico per i suoi pazienti.

Dopo la morte dell'amatissima moglie Giulia Bonarelli, che si era laureata in medicina presso l'Università di Bologna nel 1916, Modena lascia il suo lavoro ad Ancona e si trasferisce nel 1937 a Roma, dove morirà nel 1958. Fra i suoi libri fanno spicco i numerosi scritti di Medicina, Psichiatria e Psicoanalisi.

L'avvocato Giorgio Alberto Terni, decorato con la croce di guerra nella prima guerra mondiale, per la quale era partito volontario, fu presidente della Comunità Ebraica di Ancona dal 1939 al 1946. Solo questo fatto, che lo avevo portato a gestire con immenso coraggio l'emergenza conseguente all'emanazione delle leggi razziali, ci offre lo spessore della persona.

Di eccellente varietà è la sua biblioteca personale donata al Comune di Ancona: segnalo opere giuridiche, sull'ebraismo e sul sionismo, oltre a libri d'arte, due testi per ragazzi e un'edizione originale di un testo di Jean Jaques Rousseau del 1755.

In conclusione, posso dire che è estremamente importante questa mostra, proprio nell'anno in cui è stato conferito il Premio Nobel per la Letteratura a Patrick Modiano, che nei suoi romanzi affronta il tema di come si possa vivere in tempi di occupazione, precisamente quella tedesca nella seconda guerra mondiale.

Massimo Cortese

ARCIDIOCESI DI ANCONA – OSIMO

PASTORALE FAMIGLIARE

SERVIZIO PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA

INCONTRO

dei FIDANZATI e delle GIOVANI FAMIGLIE

con il Vescovo Edoardo Menichelli

a San Sabino Di Osimo – Domenica 21 Dicembre

Programma

Ore 16,00 Arrivi ed accoglienza
Ore 16,15 Riflessione del Vescovo Edoardo
"Contemplando la Famiglia di Nazareth"
Ore 18,00 Santa Messa
- a seguire aperitivo insieme

Note Tecniche

PER ESIGENZE ORGANIZZATIVE siete pregati di dare LA PROPRIA ADESIONE entro il 18 Dicembre 2014, telefonando al n. 338.2879568

È prevista animazione per bambini

Come raggiungerci:
venendo da Ancona verso Osimo, alla terza rotatoria girare a sinistra per Castelfidardo-Loreto. Superare la casa di Riposo Buttari, poco dopo sulla sinistra c'è la Chiesa di San Sabino

I VALORI DEL DARE

Sono ancora pochi coloro che conoscono l'esistenza e il perché delle Offerte destinate al sostentamento dei sacerdoti. Perciò ogni anno si celebra una Giornata Nazionale la domenica di Cristo Re, per far scoprire a tanti fedeli un modo ulteriore di essere affidati gli uni agli altri, ripetendo il gesto con cui si provvedeva agli "uomini di Dio" nelle comunità cristiane delle origini. Una giornata speciale che potrà contribuire a far crescere la sensibilità verso il ruolo e l'opera dei sacerdoti, così come il vincolo di comunione tra fedeli e presbiteri nella nostra Chiesa.

Non ce lo nascondiamo: è il *dare* meno facile nella comunità ecclesiale italiana. E' il *dare* a chi non abbiamo sotto gli occhi, a chi è lontano e non conosciamo. È il *dare* ai 36 mila preti diocesani attraverso le Offerte deducibili intestate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero.

Eppure un *dare* del genere rappresenta un gesto moderno che dimostra concretamente corresponsabilità, solidarietà, condivisione e ampio senso di appartenenza ecclesiale. E' un comportamento che allarga la visuale. È una sorta di grandangolo ecclesiale. Fa vedere che non c'è soltanto il "mio" prete, il prete della mia comunità verso il quale non manco di generosità. Ma ci sono anche gli altri preti di cui, assieme ad altri fedeli, mi prendo cura. Compresi quelli ormai anziani o malati o ancora forti nel corpo che, coerenti con il Vangelo, combattono le mafie e difendono il creato e le sue creature.

Pensare a tutti i sacerdoti, e donare anche un solo euro, **è** quindi una **manifestazione concreta di tanti valori** che spingono ad un forte, vero, sano sentimento di comunione fraterna. E non è importante il "quanto" si dona ma il "come" si dona. Con il cuore, cioè con gioia.

Ecco allora che questa Offerta, che non a caso si chiama *Insieme ai sacerdoti*, è quel *dare* che **unisce e** che **costruisce la Chiesa comunione**, annullando distanze e gelosie. È quel *dare* che rende possibile la perequazione: non ci sono preti ricchi accanto a preti poveri e a tutti è garantita una base comune. **È un *dare* dal formidabile valore educativo per i fedeli** e che, allo stesso tempo, impegna ogni sacerdote a vivere e testimoniare a tempo pieno, con coerenza e credibilità, il Vangelo.

(MARIA GRAZIA BAMBINO)

SCOPRI LE OFFERTE. FAI CRESCERE LA COMUNIONE.

CHE COSA SONO LE OFFERTE PER I SACERDOTI?

Sono Offerte diverse da tutte le altre, perché sono espressamente destinate al sostentamento dei nostri preti diocesani. Dal più lontano al tuo parroco.

CHI PUÒ DONARE L'OFFERTA PER I SACERDOTI?

Ognuno di noi. Per sé, per la famiglia o il gruppo parrocchiale. Importante è che il donatore corrisponda ad una persona fisica (ad esempio: Mario Bianchi, e non "famiglia Bianchi" né "parrocchiani S. Giorgio").

COME POSSO DONARE?

- **con conto corrente postale** n. 57803009 intestato a "Istituto Centrale Sostentamento Clero - Erogazioni liberali", Via Aurelia 796 - 00165 Roma
- **con uno dei conti correnti bancari dedicati alle Offerte**, indicati sul sito www.insiemeaisacerdoti.it nella sezione "Come donare-Bonifico bancario"
- **con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi.** La lista degli IDSC è su www.insiemeaisacerdoti.it nella sezione "Come donare-Versamento diretto"
- **con carta di credito CartaSì** chiamando il numero verde CartaSì 800 825 000 o donando online su www.insiemeaisacerdoti.it.

DOVE VANNO LE OFFERTE DONATE?

All'Istituto Centrale Sostentamento Clero che le distribuisce equamente tra i circa 36 mila preti diocesani. Assicura così una remunerazione mensile tra 860 euro al mese per un sacerdote appena ordinato, e 1.338 euro per un vescovo ai limiti della pensione. Le Offerte sostengono anche circa 3 mila preti ormai anziani o malati e 600 missionari nel Terzo mondo.

PERCHÉ OGNI PARROCCHIA NON PUÒ PROVVEDERE DA SOLA AL SUO PRETE?

L'Offerta è nata come strumento di comunione tra sacerdoti e fedeli e per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolose, nel quadro della "Chiesa comunione" delineata dal Concilio Vaticano II.

CHE DIFFERENZA C'È TRA OFFERTE PER I SACERDOTI E L'OBOLO RACCOLTO DURANTE LA MESSA?

E' diversa la destinazione. Ogni parrocchia infatti dà il suo contributo al parroco che può trattenere dalla cassa parrocchiale per il suo sostentamento 7 centesimi al mese per abitante (quota capitaria). Ma nella maggior parte delle parrocchie italiane, che contano meno di 5 mila abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario. Le Offerte e l'8xmille vengono allora in aiuto alla quota capitaria.

PERCHÉ DONARE L'OFFERTA SE C'È GIÀ L'8XMILLE?

Offerte e 8xmille sono nati insieme nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato.

L'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore verso la corresponsabilità: comportano un piccolo esborso ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttora le Offerte coprono circa il 2% del fabbisogno, e dunque per remunerare i nostri sacerdoti bisogna ancora far riferimento all'8xmille.

PERCHÉ SI CHIAMANO ANCHE "OFFERTE DEDUCIBILI"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno.

FALCONARA MARITTIMA - LA TENDA DI ABRAMO

VEGLIA "RISCHIAMO IL CORAGGIO"

Il 17 ottobre abbiamo lanciato, attraverso la presentazione della veglia "Rischiamo il coraggio", il ciclo di incontri organizzati dalla Tenda di Abramo. Il filo conduttore di tutti gli incontri sarà il coraggio di vivere il nostro tempo. Tempo di crisi, di cambiamento, in cui siamo chiamati in prima persona a metterci in discussione, come singoli e come comunità, per far emergere con coraggio la nostra autentica natura e andare oltre la fatica del presente: prendere consapevolezza di quello che siamo per capire come agire di conseguenza.
La veglia "Rischiamo il coraggio" è la veglia della Fraternità di Romena (www.romena.it) presentata dal responsabile, don Luigi Verdi. La fraternità ha chiamato questo momento di riflessione "Veglia", perché vuole favorire un risveglio, risvegliare la voglia di stare insieme, di essere parte, ritrovare il proprio centro nel silenzio e abbracciare gli altri nella loro diversità.
Don Luigi, con il suo simpatico accento toscano, ha iniziato dicendo: "Non siate degli eroi… il coraggio vero non nasce dalla paura. **Il coraggio vero nasce dalla fame.**... Le persone che arrivano a Lampedusa non sono tutti ladri, vagabondi, non sono tutti venuti a rubarci lavoro. Sono essere umani... e se non la smettiamo di separare e non si va al nocciolo dell'essere umano si distrugge tutto." E ancora: "il coraggio più vero è di togliere questo maledetto egocentrismo. Ognuno può vivere come vuole: pieno del proprio Ego o con il cuore aperto alla vita". Michael Ende, che ha scritto "La storia infinita"dice "soltanto chi esce da un labirinto può essere felice, ma solo chi è felice può uscirne".
Solo se trovi dentro la crisi un punto di gioia ne puoi uscire. Per uscire dalla crisi ci vuole coraggio, creatività, fantasia e gioco.
Non sopporto gli eroi perché sono quelli che non hanno paura di nessuno. Bisogna avere invece molto rispetto della paura e non fare gli eroi. Di fronte alla paura o si scappa o si aggredisce. Bisogna fermarsi, fare un passo indietro. La maggior paura dell'Amare è la paura di essere abbandonati."
"Forte come la vita, dolce come l'amore, leggero come l'amicizia.": sono le parole che hanno accompagnato la veglia attraverso le riflessioni di don Luigi che si sono alternate alla musica, ai canti, alla lettura di poesie, alla visione di immagini e filmati, scelti con cura e attenzione.
Forte come la vita: "la vita c'è nonostante i nostri peccati. Siamo noi vecchi, perché non ci rinnoviamo. Ognuno di noi ha delle ferite, ma il problema non è chi ha la ferita più grande, il problema è come portare le proprie ferite, con che dignità. Etty Hillesum, scrittrice olandese di origine ebraica e vittima della Shoah, scrisse che non sono i fatti che contano nella vita ma solo quello che attraverso i fatti si diventa. "
E' importante aiutare la gente a leggere la vita; San Francesco ai frati diceva: "quando fate l'orto non lo riempite tutto voi. Lasciate un pezzettino vuoto. Noi che vogliamo fare i prepotenti: se ci sono io funziona tutto, se no non funziona nulla. I genitori vogliono fare i genitori tutta la vita e fare più della vita. C'è un proverbio spagnolo che dice: " prendi tuo figlio e gettalo in mare. Se sa nuotare bene, se sta per affogare insegnagli a nuotare". E' importante non invadere tutto noi con questa prepotenza umana. Bisogna abbinare il dubbio alla disciplina, perché il dubbio ti tiene in cammino". A concludere queste riflessioni sulla vita è stata la canzone: "**Abito la vita**" .
(se volete potete ascoltarne una versione su youtube all'indirizzo http://youtu.be/88Or6NKuD4s *)*

Dolce come l'amore: l'amore è concreto. Ci si innamora dei gesti. Gesù quando dice: "Amate Dio con tutta la mente, con il tutto il corpo e con tutta l'anima" voleva dire di non amare Dio da sottomessi ma da innamorati, dando tutto di voi. Amare è una di quelle parole bellissime ma difficilissime. L'amore è fragile per due motivi: il primo, perché Amare è dare quello che non ho a qualcuno che non conosco; il secondo, perché è quello che rimane in mano quando tutte le forze distruttrici non ce l'hanno fatta".
Leggero come l'amicizia: l'amicizia è il gesto più evidente di egoismo che abbiamo perché non se ne può fare a meno. Il peccato più serio è la solitudine, il peggiore di tutti i mali. I pochi, veri amici hanno alcune caratteristiche: mi lasciano libero, quando ne ho bisogno arrivano, mi dicono quando sbaglio e mi fanno sentire a casa. Sentirsi a casa non è facile, è un luogo in cui c'è qualcuno che mi ascolta, mi guarda, mi perdona e posso avere una sola faccia.
Il coraggio maggiore/È quello della fantasia,/del non arrendersi/ nasce dalla fame,/ non dalla paura. Luigi Verdi

Tante parole, immagini forti e belle testimonianze... tanta vita in questa veglia.
Che possa accompagnare il "viaggio" di ognuno di noi alla ricerca autentica di sé e al risveglio della propria anima.
Vi aspettiamo ai prossimi appuntamenti di questo percorso. Ci sarà:
- **un incontro sul coraggio di essere giovani con Don Angelo Cupini della comunità di via Gaggio**
- **uno sui cambiamenti della comunità sociale che l'attuale crisi ha generato con il filosofo Roberto Mancini**
- **un altro sarà una riflessione sul cammino personale di ognuno di noi con Wolfgang Fasser della fraternità di Romena**
- **e infine un concerto musicale con artisti locali.**

Seguiteci su: www.tendadiabramo.ti – www.facebook.com/tendabramo

Don Luigi Verdi

CASTELFIDARDO - VENTENNALE DELLA CARITAS

CONOSCERE PER ESSERE SOLIDALI

Il "Centro Caritas e Missioni" di Castelfidardo ha raggiunto, e superato anche, i venti anni di attività e ha voluto ricordare il percorso fatto con alcune iniziative di festeggiamento, ma consone allo spirito che lo anima.
Ha iniziato giovedì sera 23 ottobre con un incontro con il Prof. Francesco Zannini sul tema "Islam oggi: scosse di assestamento"; è stato interessantissimo; la platea ha avuto il privilegio di ascoltare uno dei massimi esperti mondiali di storia e cultura islamica, consulente di organismi statali e internazionali di primo ordine; con la sua grande cultura e smisurata nonché dettagliata conoscenza di quella islamica ha delineato l'attuale quadro geo-socio-politico in cui il mondo è inserito, con particolare riferimento alle questioni che agitano l'area islamica del mondo. Il suo intervento è stato un faro acceso su un segmento, quello attuale, della Storia che si inserisce in un percorso di cui è effetto e che ha origine, come sempre accade per tutte le società, nei secoli precedenti; questo ha contribuito in primo luogo a colmare un poco le lacune di conoscenze di fenomeni che avevamo, ma soprattutto a stemperare le preoccupazioni se non paure che derivano dalla mancata conoscenza, appunto; tutto ciò senza semplificare o sminuire la gravità di fenomeni che comunque tali rimangono e devono essere affrontati, così come si presentano. Non potendo (e non riuscendo io personalmente) ripercorrere tutta la relazione, posso riportare comunque che l'unica via indicata nelle relazioni difficili tra le persone e, quindi, tra i popoli in quanto somma delle stesse, è quella e solo quella del dialogo, di cercare ad ogni costo elementi in comune per intavolare un colloquio che aiuti a comprendere le ragioni degli altri. Può apparire una conclusione ovvia, ma tanto scontata non lo è, perlomeno per la nostra cultura occidentale, che troppe volte con leggerezza e disprezzo delle sofferenze arrecate, ha scelto la via del confronto della forza.
La domenica successiva, invece, c'è stato il momento eucaristico per ricordare il ventennale, celebrato presso la Parrocchia delle Crocette, ma al quale hanno contribuito, curando ognuna una parte della celebrazione, anche le altre Parrocchie di Castelfidardo, proprio per ricordare che il Centro Caritas e Missioni è stato voluto dai parroci del luogo. Dopodiché, in una sala dei locali parrocchiali, è seguita un'assemblea in cui sono state fatte delle considerazioni sull'attività che il Centro ha svolto e che continuerà a fare, allietata con grande piacere e soddisfazione della platea dai ragazzi della Scuola di musica "S.Anna", che hanno potuto dimostrare il livello di bravura raggiunto nello studio della musica ed avere, così, anche loro un momento di soddisfazione.
Infine, i partecipanti si sono spostati nella sala attigua, dove con serenità e soddisfazione, hanno reso omaggio alle pietanze che il gruppo di volontari della Parrocchia di Crocette, ormai rodato da anni di esperienza nelle cucine di campi scuola e feste parrocchiali varie, aveva preparato, pienamente all'altezza di un buon ristorante; gli organizzatori hanno anche galantemente voluto ringraziare le donne più attive in questo percorso ventennale con un piccolo regalo che ha consegnato la Presidente Anna Quagliardi; a chiusura della festa, prima dei saluti e nello spirito dell'attività del Centro, ognuno ha partecipato con un contributo alle spese, perché il sostegno che il Centro dà alle famiglie in difficoltà, purtroppo è ancora in aumento.

Alessandra Scattolini

Don Bruno e Anna Quagliardi

CAMPAGNA ABBONAMENTI
chi ci legge
ci rilegge
2015

"LE DUE VIE DEL DESTINO – THE RAILWAY MAN"

(AUSTRALIA – GRAN BRETAGNA, 2013)

Regia di Jonathan Teplitzky, con Colin Firth, Nicole Kidman, Stellan Skarsgard, Jeremy Irvine, Hiroyuki Sanada, Sam Reid, Marta Dusseldorp, Tom Hobbs

VIENI AL CINEMA INSIEME A ME
rubrica di critica cinematografica

Inghilterra, 1980. Eric Lomax (un convincente Colin Firth), un tipo ombroso, eccentrico, ossessionato dai treni e dagli orari ferroviari, incontra – ovviamente in un treno – una donna affascinante, Patti (Nicole Kidman). Tra i due è amore a prima vista e presto si sposano. Ma la prima notte di nozze incubi risalenti al periodo bellico vengono a turbare il rapporto tra i due. Scopriamo così a poco a poco che durante la Seconda Guerra Mondiale Eric è un giovane ufficiale catturato dai giapponesi a Singapore e mandato in un campo di prigionia dove viene costretto a costruire la strada ferrata che collega la Thailandia alla Birmania, la "Ferrovia della morte", cosiddetta per le condizioni di lavoro e climatiche che hanno provocato la morte della metà di coloro che vi hanno lavorato. Aiutato dai suoi commilitoni, Eric costruisce in gran segreto una radio per avere notizie sull'andamento della guerra. La radio viene però sequestrata dal Kempeitai, il servizio segreto giapponese ed Eric viene torturato in quanto i giapponesi sono convinti che il giovane abbia approfittato della radio per comunicare la sua posizione agli Alleati. Torniamo così agli anni Ottanta e agli incubi di Eric, popolati soprattutto dall'ufficiale del Kempeitai che è stato il suo aguzzino, dai quali fatica a liberarsi. Interviene allora sua moglie Patti che, con il compagno di disavventure Finley (Stellan Skarsgard), aiuterà Eric a ricollegare i fili spezzati del proprio passato.

Ispirato al romanzo autobiografico "The Railway Man", scritto da Eric Lomax e diventato un best seller internazionale, "Le due vie del destino" è un film tutt'altro che riuscito. Nuoce soprattutto alla tenuta del film l'oscillare continuo tra generi diversi e contrastanti, quali il melò, il "war movie" e la commedia romantica. Anche le scene ambientate negli anni Ottanta sono prive di vigore e di originalità e contribuiscono alla scarsa riuscita del film, che però acquista spessore emotivo e credibilità nelle scene raccontate dai flashback, dove è forte la condanna di tutte le guerre e il riconoscimento del valore del perdono. Non è possibile tuttavia non guardare con una certa simpatia a "Le due vie del destino", un prodotto old style, come Hollywood era capace di sfornare a profusione qualche decennio addietro (non a caso si tratta di un prodotto indipendente), che costituisce un esempio di cinema "pensante", in forte contrasto con la crescente "infantilizzazione" svagata ed escapista di tanto, troppo cinema contemporaneo, non solo hollywoodiano.

Marco Marinelli
marco.marinelli397@virgilio.it

1815-2015 - BICENTENARIO DELLA NASCITA DI SAN GIOVANNI BOSCO

3 - UN ANNO PER (RI)SCOPRIRE IL "PADRE E MAESTRO DEI GIOVANI"

BICENTENARIO DELLA NASCITA 1815 • DON BOSCO • 2015

Come terzo appuntamento della nostra rubrica sul bicentenario di don Bosco entreremo nel pieno della vita del santo completando la sintesi sulla biografia. Abbiamo lasciato il giovanissimo sacerdote nel 1841 di fronte all'intuizione che segnerà la sua vita religiosa: l'amore e l'assistenza ai giovani disagiati nella Torino capitale del regno di Sardegna prima e d'Italia poi. Il primo oratorio nasce proprio dall'incontro con un ragazzino, Bartolomeo Garelli, l'8 dicembre di quello stesso anno, e da una preghiera alla Madonna. Il circuito virtuoso che si avvia è baciato dalla grazia: più giovani coinvolge, più sacerdoti si accodano, più la necessità di opere e sostentamento mette in moto la Provvidenza, più giovani accorrono e così via. Don Bosco vive in strada ma le idee le ha chiarissime: non solo difende la dottrina di fronte alle teorie protestanti ma, proprio riguardo ai giovani, costruisce nel tempo il Sistema preventivo che a tutt'oggi è la pietra miliare dell'educazione salesiana: amore, religione e ragionevolezza. Lo tratteremo nelle prossime puntate, nel dettaglio. Cinque anni dopo, nel 1846, a Valdocco da una tettoia e un prato nasce quella che diventerà la casa madre dell'opera. Don Bosco non solo dà un riparo e sfama i ragazzi, non solo li educa, ma gli insegna un lavoro allestendo in oratorio le scuole professionali e così struttura la loro vita inserendoli nella società in profondo mutamento. Fioriscono le prime vocazioni.

Don Bosco viene raggiunto dalla mamma Margherita, prima collaboratrice quando si tratta di assistere i ragazzi sempre più numerosi: c'è bisogno di strutturarsi, così nel 1856 nasce la congregazione salesiana e il movimento diventa imponente intorno a quel parroco instancabile. Al punto da diventare figura scomoda ma ineludibile per lo stato torinese-italiano mentre papa Pio IX lo chiama più volte a Roma visto che le case salesiane si allargano. E don Bosco non si ferma: nel 1872 fonda l'istituto delle figlie di Maria Ausiliatrice, poi i Cooperatori per valorizzare e incoraggiare l'opera dei laici nella Chiesa, nel 1875 benedice il primo viaggio missionario in Argentina, esperienza pilota che porterà case salesiane in 130 paesi di tutto il mondo. Gli assistenti e i ragazzi lo pregano di rallentare, la sua salute vacilla. "Ci riposeremo in paradiso" risponde con un sorriso. Morirà nel 1888, a 73 anni, verrà proclamato santo nel 1929.

LA TENDA DI ABRAMO ONLUS a cura del CSV Marche Centro Servizi per il Volontariato

Presentato il "Bilancio Sociale 2013"

Continua senza sosta da oltre 20 anni l'impegno dell'associazione La Tenda di Abramo sul fronte della povertà estrema e dell'inclusione sociale, attraverso una casa di prima accoglienza per persone senza dimora, un appartamento di seconda accoglienza, progetti di accompagnamento e sostegno nel reinserimento lavorativo e abitativo, attività di sensibilizzazione sui temi delle marginalità. Così pure si rinnova ormai da alcuni anni, undici per la precisione, la realizzazione dell'annuale "Bilancio sociale", con i numeri delle accoglienze e altre statistiche, le risorse, le attività svolte, alcuni racconti dell'esperienza da volontari, in una pubblicazione che permette di analizzare i risultati raggiunti, ma anche le criticità ancora da affrontare e di porre nuovi obiettivi. A presentare il Bilancio Sociale 2013, presso la sede della onlus a Falconara Marittima, sono stati **Erika Manuali e Andrea Pasqualini**, rispettivamente Presidente e Vicepresidente dell'associazione, alcuni consiglieri e i redattori del Bilancio stesso.

"In questo periodo di "crisi" generale, in cui viviamo lo smantellamento delle sicurezze avute per anni (come il lavoro, la casa...) e che ci porta ad essere più fragili e bisognosi di aiuto - **si legge nell'introduzione al Bilancio Sociale 2013** - *la Tenda di Abramo (nel suo piccolo) cerca di guardare in faccia il problema e di inventarsi delle risposte concretamente realizzabili. L'associazione rappresenta un laboratorio educativo e formativo sia per gli ospiti che per i volontari. Qual è il metodo? Far sentire la persona accolta e non giudicata, partecipe in un progetto, e unica per il suo essere, relazionarsi e dialogare".*

Nel 2013 le accoglienze sono state **336**, con una durata media di 12 giorni, mentre **115** è stato il numero delle **persone seguite dal gruppo di ascolto** dell'associazione. 11.307 sono invece le persone complessivamente ospitate dal 1990, anno in cui si è costituita l'associazione ed ha aperto le porte al primo ospite.

La maggior parte degli ospiti resta **nella fascia d'età tra i 36 e 45 anni**. Anche il 2013 si caratterizza per la **forte crescita di ospiti italiani** che superano il 30%, mentre va riducendosi la presenza di ospiti dell'Europa Orientale, che rimane comunque la più diffusa.

La Tenda di Abramo affianca ormai da anni, alla quotidiana attività di gestione della casa di accoglienza, progetti rivolti agli ospiti con l'obiettivo di aumentare la qualità dei servizi offerti e di offrire risposte alle situazioni di esclusione sociale e di povertà estrema. In particolare, nel Bilancio Sociale, si descrivono i progetti "Sulla buona strada", "Oltre la strada" e il progetto "Con…tatto" realizzati in rete con diverse realtà del territorio (pubbliche e private). Alcune delle principali azioni attivate a sostegno di persone senza dimora sono:

- la presenza di 3 operatori di rete presenti nella provincia di Ancona con il compito di accompagnare gli ospiti nei propri percorsi di autonomia, lavorando in rete con le risorse del territorio e in sinergia con i volontari delle associazioni di volontariato
- 4 posti letti dedicati ad ospitare persone dimesse da ospedali della Regione Marche
- un centro diurno nella provincia di Ancona
- attivazione di borse lavoro, corsi professionalizzati e tirocini formativi
- incontri di formazione rivolti agli operatori e responsabili dei servizi

In sintesi le prassi vincenti di questi progetti sono state:

- un attento lavoro di rete con le risorse del territorio
- coniugare un approccio assistenziale ad un approccio educativo/riabilitativo per aiutare la persona a non essere dipendente dai servizi, ma a trovare una sua personale autonomia di vita, basando la relazione con la persona sul riconoscimento reciproco di diritti e di doveri.
- continuare a lavorare per progetti con obiettivi precisi e verificabili.

La versione integrale del "Bilancio Sociale 2013" è disponibile sul sito internet www.tendadiabramo.it

PSR MARCHE

CONCLUSO AGRIETOUR DI AREZZO

Ha destato notevole interesse l'offerta regionale presentata alla fiera internazionale AgrieTour di Arezzo, manifestazione specializzata nella quale, la **Regione Marche**, ha promosso l'esperienza e la realtà degli agriturismi marchigiani, la qualità dei prodotti tipici e tradizionali, e anche l'accoglienza che il tessuto rurale regionale sa e vuole offrire dal punto di vista **sociale e turistico**. Tutto questo è stato illustrato nelle sue specificità attraverso lo stand istituzionale - sulla cui organizzazione ed efficacia si è soffermato positivamente il **vice ministro del Mipaaf Andrea Olivero** - e con il convegno organizzato dalla Regione Marche, **"Rurale & sociale Marche: l'impresa diversamente agricola"** dedicato alla multifunzionalità e al rurale sociale.

L'incontro, che ha visto la partecipazione di numeroso pubblico e qualificati relatori, ha fornito una serie di riflessioni e dati sul percorso realizzato negli anni nelle Marche, una regione che ha investito nel ruolo sociale dell'impresa agricola e incentivato la diversificazione dell'ambito rurale anche come luogo di equilibrato sviluppo: educativo, di crescita, di accoglienza e di solidarietà. Un obiettivo, questo, segnalato dal nuovo Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020.

Il convegno si è aperto con un intervento dell'assessore all'Agricoltura della Regione Marche **Maura Malaspina** incentrato sulla multifunzionalità sono seguite le relazioni di **Francesco Di Iacovo** – Università di Pisa, di **Giuseppe Cacopardi** – direttore generale dello Sviluppo Rurale del MIPAAF, e di **Giuseppe Orefice** – AgriGiochiAmo e presidente Slow Food Campania e Basilicata.

A parlare nello specifico delle esperienze della Multifunzionalità marchigiana sono stati, invece: **Federica Di Luca** – educatrice, che ha illustrato la normativa e le caratteristiche dell'**esperienza agrinidale** in termini economici - come esempio di multifunzionalità integrazione al reddito, imprenditoria femminile, agricoltura sociale - e in termini valoriali e tematici quali luoghi ideali di incontro tra bambini e natura capaci di creare legami saldi con la cultura rurale, le tradizioni e di favorire una maggiore sensibilità ecologica dei bambini e delle stesse famiglie.

Cristina Gagliardi – INRCA Regione Marche, ha invece parlato della **multifunzionalità al servizio dei meno giovani** con un intervento sulla **Longevità attiva** sperimentata nelle Marche, esperienza che partendo dalle molteplici attività realizzabili in azienda agricola favorisce la socializzazione e un miglior benessere psico-fisico per gli anziani.

Emilio Bertoncini – agronomo esperto in orticoltura didattica nella scuola, ha esposto le caratteristiche e le opportunità offerte dai diversi progetti denominati "Orto*incontro*", dagli orti scolastici per l'orticoltura urbana, a quelli sulla biodiversità agraria agli orti in carcere.

Infine **Cristina Martellini** e **Leonardo Lopez** del Servizio Agricoltura della Regione Marche hanno parlato della centralità che l'Agricoltura Sociale ha nel nuovo Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, degli obiettivi che il Psr persegue in termini di inclusione sociale, di riduzione della povertà e dello sviluppo economico nelle zone rurali e di come la Regione Marche, con apposite misure, intenda sostenere un settore che la vede spesso come esempio e best practice a livello nazionale.

In chiusura del convegno sono state illustrate diverse **case history marchigiane**. Hanno condiviso il percorso e le esperienze maturate dal punto di vista aziendale e operativo Barbara Aureli, con l'esempio dell'Agrinido di Qualità di Pievebovigliana (Mc), Darina Vitali, della riserva naturale Wwf Ripabianca di Jesi (An), con il progetto di agricoltura sostenibile degli orti sociali e didattici realizzati in un particolare contesto e vòlti a sollecitare nuovi stili di vita e di consumo, Antonio Russo, della cooperativa sociale Campo Base di Pesaro, con un progetto d'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, e Fausto Foglietta, dell'agriturismo "il casale nel tufo" di Urbino, con il progetto sulla longevità attiva in ambito rurale.

Nel pomeriggio del 15 novembre **Cristina Martellini,** dirigente del Servizio Agricoltura della Regione Marche, ha poi partecipato come relatore al convegno "Agricoltura sociale: l'innovazione per un modello di welfare rurale", alla presenza del **vice ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali Andrea Olivero**, che al termine del convegno si è complimentato per i progetti sviluppati dalla Regione Marche nel settore Rurale&Sociale: Agrinido, Ortincontro e Fattoria incontra.

COLDIRETTI

OLIERA ADDIO SCATTANO MULTE FINO 8MILA EURO

Storico addio all'oliera in bar, mense, ristoranti e pizzerie, con l'entrata in vigore dall'inizio della settimana dell'obbligo del tappo antirabbocco per i contenitori di olio extra vergine di oliva serviti in tutti i pubblici esercizi. Lo rende noto la Coldiretti Marche nell'annunciare l'avvio dell'operatività della legge europea 2013 bis, pubblicata sul supplemento n.83 della Gazzetta Ufficiale 261, che fa scattare il divieto di utilizzare le tradizionali oliere, con multe fino a ottomila euro.

Gli oli di oliva vergini proposti in confezioni nei pubblici esercizi, fatti salvi gli usi di cucina e di preparazione dei pasti, devono essere presentati in contenitori etichettati conformemente alla normativa vigente, forniti di idoneo dispositivo di chiusura in modo che il contenuto non possa essere modificato senza che la confezione sia aperta o alterata, e provvisti di un sistema di protezione che non ne permetta il riutilizzo dopo l'esaurimento del contenuto originale indicato nell'etichetta. La legge, riferisce la Coldiretti, prevede anche sanzioni per chi non userà oliere con tappo antirabbocco che vanno da 1 a 8mila euro e la confisca del prodotto. Le novità per il prodotto simbolo della dieta mediterranea non si fermano, però, al tappo antirabbocco, in quanto è prevista anche una più accentuata rilevanza cromatica rispetto all'etichettatura degli oli che siano prodotti con miscele provenienti da uno o più Stati, così da mettere in guardia il consumatore sulla diversa qualità e composizione merceologica del prodotto. Va detto anche che le modifiche introdotte nel corpo della cosiddetta legge salva-oli ne assicurano ora la più ampia operatività richiedendo a tutti gli organi di polizia giudiziaria un rafforzato impegno su tutti i fronti, dal controllo del traffico di perfezionamento attivo a quello delle modalità di vendita sottocosto. Le norme a tutela dell'extravergine Made in Italy arrivano peraltro in un momento particolarmente delicato per la produzione regionale, dove si stima un crollo del 40-50 per cento, con il raccolto che potrebbe scendere sotto i 20mila quintali, una delle peggiori campagne di sempre.

Se nella ristorazione sono aumentate le garanzie anche con l'auspicabile e immediato avvio delle attività di controllo da parte delle autorità responsabili, nei negozi e nei supermercati, il consiglio della Coldiretti ai consumatori è di verificare con attenzione l'etichetta dove, anche se spesso nascosto nel retro della bottiglia ed in caratteri minuscoli, deve essere riportato la scritta "ottenuto da miscela di olio comunitari od extracomunitari" se non si tratta di olio italiano al 100 per 100.

Oppure di scegliere una delle 43 designazioni di origine riconosciute dall'Unione Europea e che garantiscono l'origine italiana o le bottiglie dove è esplicitamente indicata l'origine nazionale delle olive o meglio ancora se possibile acquistare direttamente dai produttori agricoli nei frantoi o nei mercati di Campagna Amica. Secondo un'analisi Coldiretti su dati Istat, le aziende olivicole nelle Marche sono circa 22.000 su una superficie di 13mila ettari di oliveti, con 160 frantoi attivi. Per quanto riguarda il biologico, la aziende sono 1.000, per una superficie di circa 1.600 ettari. Il valore della produzione olivicola marchigiana è di 20 milioni di euro. Le Marche vantano anche due Dop nel settore olivicolo (Olio di Cartoceto Dop e Oliva Ascolana del Piceno Dop).

Massimiliano Paoloni

CISL MARCHE

SANITÀ MARCHE PROBLEMI SUL TERRITORIO

Si è tornato a discutere in questi giorni in Consiglio Regionale di sanità. Nel prendere positivamente atto come sindacato dei dati positivi riguardanti la virtuosità contabile della nostra Regione e di come la sanità marchigiana sia tra le migliori d' Italia si evidenzia come vi siano delle forti problematicità alle quali **chiediamo al Governatore Spacca ed all'Assessore Mezzolani di dare delle risposte** :

1) *Come mai non si evidenzia che* **gli unici risparmi effettivamente fatti sulla Sanità riguardano il personale** *?? Ben 38 milioni di risparmio nel triennio 2011/2013 ed altri 7.294.00 programmati da ora a fine 2015.*

2) *Come mai non si ricorda mai che* **infermieri ed OOS hanno accumulato migliaia di giornate di ferie non fatte, riposi saltati, straordinari non pagati?** *Cosa si sta facendo per risolvere queste problematiche?*

3) *Alla luce degli imminenti tagli del Governo che mettono a rischio i 58 milioni di euro previsti per la nostra "virtuosità contabile"* **che riorganizzazione vera e concreta sarà possibile attuare sul territorio??**

4) **Edilizia Ospedaliera**. *Marche Nord, nuovo Inrca /Fermo, nuovo Salesi, Ospedale di Fermo...quali di queste strutture vedra' mai la luce ed in che tempi?' Nei giorni scorsi si è parlato anche di Marche Sud quale struttura da pensare per il futuro. Nel presente è forse bene capire cosa concretamente si potrà realizzare con le risorse a disposizione.*

5) **Precari.** *A quando il piano di stabilizzazione degli oltre 500 precari che attendono una risposta dopo anni di precariato indispensabile per la tenuta del sistema sanitario??*

Liste di attesa e mobilità passiva. La nostra sanità con i conti a posto non attrae pazienti da altre regioni dato che ogni anno la mobilità passiva ci costa oltre 33 milioni di euro e le liste di attesa non calano a meno che non si vada a pagamento. Il sindacato ha da tempo sfidato la Regione per condividere progetti tesi a risolvere queste due problematiche senza però avere risposte. Siamo certi che rispondendo a queste cinque domande potremo avere una sanità oltre che con i conti a posto anche a misura di cittadino e che valorizzi le tante professionalità presenti. **La Fp Cisl Marche sciopererà il 1 dicembre prossimo per l'intera giornata anche a sostegno e supporto di una sanità in grado di rispondere alle forti problematicità che stiamo vivendo.**

LUCA TALEVI
Segretario Generale Fp Cisl Marche

CASSA RURALE ED ARTIGIANA S. GIUSEPPE
CAMERANO
dal 1896
Cassa Rurale ed Artigiana
"S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An

CAMERANO SEDE
Via Mons. Donzelli 34/36
Tel 071 730181
CAMERANO AGENZIA 1
Piazza Roma 7
Tel 071 7301880
CASTELFIDARDO
Piazza Murri 2/A
Tel 071 7823285
LORETO
Piazza Leopardi 19/23
071 7501129
MARCELLI
Via Litoranea, 66
071 7390621
OFFAGNA
Via dell'Arengo 77/79
Tel 071 7108628
OSIMO CENTRO
Via C.Colombo,118
Tel 071 7133102-114
OSIMO ASPIO
Via A.Volta, 1/A
Tel 071 7108628
SIROLO
Via Vivaldi, 6
Tel 071 7360012

www.camerano.bcc.it

COMUNITÀ UCRAINA

PELLEGRINAGGIO A LORETO PER LA PACE

Per gli Ucraini il 14 Ottobre è la più grande festa mariana di carattere popolare, Pokrov che tradotto significa Manto/Velo e si riferisce alla visione che Giovanni il Folle con il suo discepolo ebbero nel '910 a Costantinopoli mentre la città era assediata dai saraceni. Erano nella chiesa insieme al popolo e videro la Madonna tra i due Giovanni (precursore e evangelista) mettersi in ginocchio sul pavimento e sciogliersi in lacrime e preghiere e prendere il suo velo e stenderlo sulla gente raccolta nella chiesa e la città fu salva. La memoria dell'episodio, insieme a tutta la tradizione teologico-liturgica bizantina, arrivò nel '988 anno del battesimo della nazione Rus-Ucraina (da non confondere con il termine Russia che a quel tempo era una foresta vergine) e si radicò nel popolo ucraino con filiale affetto verso la Madonna, avendo dovuto spesso difendersi dai nemici invasori lungo la propria travagliata storia. Questo è il preambolo. La comunità ucraina presente nelle Marche, il 19 Ottobre ha fatto il (primo) pellegrinaggio a Loreto per celebrare la festa di Pokrov, la Madre celeste che protegge e prega per i propri figli, insieme alla Madonna di Loreto, la donna che ascolta, conserva e obbedisce alla parola del Salvatore. I motivi della preghiere sono pressanti e dolorosi, perché la patria è lontana e la patria sta soffrendo per la guerra. La storia si ripete ancora, ci sono nuovi-vecchi nemici che attentano alla libertà e sovranità della nazione ucraina. Vogliamo essere confidenti che le armi non siano l'unico modo per raggiungere la pace. Noi abbiamo gli strumenti più forti. Noi abbiamo la protezione della Madre Celeste, ma siamo anche consapevoli che dobbiamo seguirne l'esempio che indica nel suo Figlio la vera Salvezza nostra e del mondo. Abbiamo messo fra parentesi che è stato un primo pellegrinaggio, vogliamo proseguire questa tradizione nei prossimi anni, e magari già nel prossimo anno rivolgere una lode di ringraziamento per la pace raggiunta.

REGIONE MARCHE

"SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA"

È stata approvata, dall'Assemblea legislativa, la legge relativa al "Sistema regionale integrato dei servizi sociali a tutela della persona e della famiglia". Ne ha dato notizia l'assessore alle Politiche sociali Luigi Viventi, che in aula ha sottolineato come questa legge normi in modo strutturale le condizioni per una efficace integrazione sociosanitaria e, al contempo, stabilisca uno spazio certo per tutti i settori del sociale non legati alla sanità, in grado di integrarsi con il quadro generale delle politiche di welfare per garantire la prevenzione, il contrasto e la rimozione delle cause del disagio e dell'emarginazione sociale. "Tra i capisaldi di questa legge – ha sottolineato l'assessore – c'è il sostegno alla famiglia, in particolare a quella con minori, persone disabili o anziani non autosufficienti, quale soggetto centrale e attivo nella costruzione del sistema di solidarietà sociale".

La legge, attesa da più di un decennio, è il consolidamento di tutte le esperienze condotte negli anni, sia nell'organizzazione dei servizi, sia nella regolamentazione degli interventi: un riordino di norme, buone prassi e delibere, che rende organica l'attività sinora condotta e interviene anche nei settori che fino a questo momento non avevano leggi dedicate.

In virtù dell'integrazione sociosanitaria, ora prevista per legge, si ribadisce la centralità del distretto come punto di coordinamento tra sociale e sanitario sul territorio. Si potenziano inoltre le funzioni degli Ambiti territoriali sociali (Ats), per favorire una più ampia progettazione.

TESTIMONI DI GEOVA

Un libro di don Paolo Sconocchini

«Testimoni di Geova? No, grazie!». A tutti è capitato di dare questa risposta quando i Testimoni di Geova hanno suonato alla nostra porta. Vuoi che il tuo «No, grazie!» sia più consapevole e informato? Vuoi saper rispondere alle domande e agli argomenti dei Testimoni di Geova?

Questo libro fa per te!

PAGINE: **256**
PREZZO: **€ 5,00**
CODICE: **8689**

SHALOM editrice

www.editriceshalom.it

Numero Verde **800 03 04 05**

seguici su

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Lunedì 1 dicembre
OSIMO - *ore 9,15* Parr. S. Maria Regina della Pace in Abbadìa
Incontro con i fidanzati.

Martedì 2 dicembre
FRANCAVILLA

Mercoledì 3 dicembre
ANCONA - *ore 10,00* Comprensorio Marina Militare.
Celebrazione S. Messa per la festa di S. Barbara.
MACERATA - CEM
ANCONA - *ore 16,00* Centro pastorale "Stella Maris" Colleameno - Commissione regionale Turismo.

Giovedì 4 dicembre
ANCONA - *ore 11,15* Istituto Saveriani
Celebrazione S. Messa per festa S. Francesco Saverio.
Ore 21,15 Centro pastorale "Stella Maris" Colleameno
Lectio divina di Avvento per i giovani della diocesi.

Venerdì 5 dicembre
OSIMO - *ore 9,15* Cattedrale S. Leopardo - Incontro con i fidanzati.

Sabato 6 dicembre
MONTORSO - *ore 11,30* Centro Papa Giovanni Paolo II - Celebrazione S. Messa 'Festa del Socio 2014' Gruppo Esperienza "Angelini"
SIROLO - *ore 16,30* Parr. S. Nicola - Celebrazione S. Cresima.

Domenica 7 dicembre
ANCONA - *ore 10,30* Parr. Santissima Madre di Dio (Torrette)
Saluto ai Volontari dei Vigili del Fuoco.
Ore 11,15 Parr. S. Gaspare - Celebrazione S. Cresima.

Lunedì 8 dicembre - Festa Immacolata Concezione
OSIMO - *ore 8,00* Parr. S. Maria della Misericordia - Celebrazione S. Messa.
ANCONA - *ore 11,00* Parr. Ss. Sacramento - Celebrazione S. Cresima.
CASTELFIDARDO - *ore 16,30* Parr. S. Agostino - Inaugurazione nuovo strutture.
OSIMO - *ore 19,00* Basilica Santuario S. Giuseppe da Copertino - Celebrazione S. Messa.

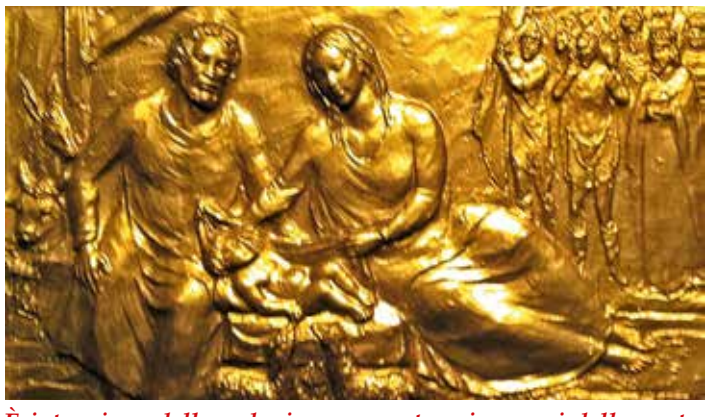
Mercoledì 10 dicembre
ANCONA - *ore 16,30* Teatro delle Muse - X Giornata delle Marche.
ore 21,15 Centro pastorale "Stella Maris" Colleameno - Incontro con gli operatori oratori.

Giovedì 11 dicembre
ANCONA – ore 10,00 Sede centrale Guardia di Finanza - Presentazione del libro su S. Matteo.
Ore 11,30 Autorità portuale - Incontro per scambio auguri di Natale.
CAMERANO - *ore 16,00* Casa di riposo Opera Pia "CECI" - Incontro con gli ospiti.

Venerdì 12 dicembre
ANCONA - *ore 12,00* Parr. Cristo Divino Lavoratore - Inaugurazione del "Giardino delle Rose"
Ore 18,00 Centro pastorale "Stella Maris" Colleameno
Incontro natalizio regionale A.M.C.I.

Sabato 13 dicembre
ANCONA - *ore 17,30* Centro pastorale "Stella Maris" Colleameno - Incontro e celebrazione S. Messa con i Cavalieri S. Sepolcro.

Domenica 14 dicembre
ANCONA - *ore 11,00* Parr. Cristo Divino Lavoratore - Celebrazione S. Cresima.
NUMANA - *ore 17,00* Parr. Cristo Re - Incontro e celebrazione S. Messa con i gruppi della SS. Trinità



È intenzione della redazione presentare i presepi delle nostre Parrocchie e dei nostri lettori. Mettiamo a disposizione un certo spazio che sarà occupato fino ad esaurimento, in base alla data di arrivo delle foto e dei redazionali.

CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

Cattolica Assicurazioni - Cattolica Previdenza
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

ANCONA - ASSOCIAZIONE SS. ANNUNZIATA

IL BILANCIO SOCIALE 2013

L'Associazione Santissima Annunziata è un'organizzazione senza fini di lucro che persegue esclusivamente scopi di solidarietà sociale, ispirandosi ai principi della carità cristiana e della promozione integrale della persona. L'Associazione, braccio operativo della Caritas diocesana di Ancona-Osimo, è nata nel 2003 nella piccola sede di via Isonzo - Ancona, dove erano presenti solo 3 servizi (Centro di ascolto, Magazzino viveri e vestiario e Servizio docce), oggi è dislocata in due grandi Centri caritativi in cui vengono gestiti più di una ventina tra servizi, attività e progetti: il Centro Giovanni Paolo II in via Podesti 12, inaugurato ad aprile 2007, ed il Centro Beato Ferretti in via Astagno 74, aperto a settembre 2011 (come opera segno del XXV Congresso Eucaristico Nazionale).

Questa terza edizione del Bilancio sociale vuole ricordare prima di tutto ai soci/volontari i valori che ispirano l'associazione, ma, ancor più in questo periodo di crisi e di necessità di presenza e concretezza, serve anche a verificare l'appropriato uso delle risorse disponibili, con l'efficacia e l'efficienza delle azioni realizzate. **Nel 2013 l'Associazione ha offerto servizi complessivamente a 1.913 persone** (il 7% in più rispetto ai 1.787 utenti del 2012), in aumento nonostante la fattiva collaborazione con i centri di ascolto di alcune parrocchie.

Sono stati **erogati dalla mensa 22.131 pasti** (+30% rispetto al 2012), dal market solidale **distribuiti 1.157 buoni viveri** (contro i 904 dell'esercizio precedente) a 270 famiglie, nell'ambulatorio medico e odontoiatrico sono stati fatti 1.163 interventi (cioè visite e cure).

Dall'analisi dei dati raccolti dal Centro di Ascolto nel 2013 si evince:

- ✓ un significativo **aumento di ospiti di genere maschile**, che passano dal 45,8% del 2011 al 61%;
- ✓ un **aumento degli italiani** incontrati, dal 13,6% del 2011 al 20% del 2013;
- ✓ **l'età media** degli ospiti del Centro di Ascolto **continua a diminuire** e ben il 67,2% delle persone incontrate ha un'età inferiore ai 44 anni (61,9% nel 2011);
- ✓ il costante **aumento del numero di senza dimora**, che passa dal 23,9% al 31,4%.

L'associazione in 11 anni dalla sua fondazione **è cresciuta in termini di soci e volontari** (nel 2013 sono rispettivamente pari a 124 e 250), ha 8 dipendenti (di cui 3 part-time); tramite le sue due strutture è in grado di offrire un'ampia gamma di servizi finalizzati a rispondere alle primarie necessità degli utenti, ma anche di impostare progetti di reinserimento sociale-lavorativo (come le 9 borse lavoro realizzate).

Per gestire queste strutture e per portare avanti tutti i servizi ha sostenuto spese per circa 632.000 €, che sono state **coperte** in buona parte con le risorse finanziarie messe a disposizione **dalla Diocesi di Ancona-Osimo (grazie ai fondi dell'8x1000)**, **dalla Caritas Italiana** (5%) e **da progetti** finanziati da Enti Locali e Fondazioni Bancarie (24%), modeste invece le entrate derivanti dal 5x1000.

Ma grazie all'importante apporto del volontariato e dei beni gratuiti ricevuti si sono realizzati servizi / interventi fondamentali per gli utenti risparmiando circa 620.000 € per la nostra comunità (somma calcolata stimando il valore economico di alcuni servizi come la mensa, la casa di accoglienza , il market solidale e le ore dei volontari).

CROCETTE

Festa del Ringraziamento

Organizzata dal locale circolo Acli e dalla Coldiretti si è svolta la Giornata del Ringraziamento. Una lunga fila di trattori dei lavoratori della terra di Castelfidardo è partita dal Cerretano e da lì ha raggiunto Crocette attraversando tutta la città, la sfilata, ogni anno, dà modo di constatare come i mezzi siamo sempre di maggiori dimensioni e sempre più sofisticati dimostrando il progresso della nostra agricoltura nonostante le difficoltà "congenite" del settore.

Nella nuova chiesa della Ss. Annunziata vi è stata una corale partecipazione alla s. Messa, durante la quale la preghiera e l'offerta dei doni all'altare hanno testimoniato la fede e l'attaccamento alle tradizioni,delle nostre popolazioni rurali.

Il Vangelo trattava dei talenti. Il Parroco don Franco Saraceni nell'omelia ha sostenuto quanto siano importanti e quanto valore hanno i talenti. "Un talento - ha detto - corrisponde a 40 kg. di oro, quindi pensate cosa ha affidato quel padrone ai suoi servi".

Attualizzando il messaggio don Franco ha stimolato gli agricoltori ad utilizzare al meglio i loro talenti: "Non violentate la terra, non sfruttatela oltre il lecito, solo per raggiungere il profitto". Poi rivolgendosi ai genitori e soprattutto ai nonni: "Anche la fede è un talento e bisogna trasmetterla alle generazioni successive, ai figli e ai nipoti altrimenti facciamo come il servo della parabola che sotterrò il suo talento".

ricevia@mo e pubblichi@mo

Dal vocabolario a Wikipedia, dal telefono con il filo allo smartphone, dalla lavagna con i gessetti a quella multimediale e quanti altri piccoli o grandi esempi potremmo trovare per descrivere il rapido cambiamento che la tecnologia ci sta portando a fare con passi da gigante; tutte cose positive, in fondo il progresso tecnologico teso a migliorare la vita dell'uomo non può non piacere, ma bisognerebbe forse accompagnarlo con un'attenta valutazione dell'impatto sociale che provoca nelle persone.

Nel giro di pochi anni effettivamente siamo passati dalla Generazione Mediaset, che è la prima cresciuta a pane e televisione, alla Generazione 2.0, quella che divora dalla mattina alla sera, compresa la notte, il mondo della rete, i social, i selfie e chi più ne ha, più ne metta.

Si è fatto un salto nel vuoto in un mondo che conosciamo appena, le cui potenzialità sono elevatissime, ma al tempo stesso tanti sono i pericoli che può nascondere e molte sono quindi le attenzioni da prendere per non rischiare di essere travolti da un qualcosa che consideriamo amico, ma che potrebbe rivelarsi differente.

Del resto, una volta le ragazzine utilizzavano il diario segreto, con tanto di lucchettino, per scrivere, per specchiarsi con una realtà troppo grande da tenere dentro, per mettere nero su bianco la nascita del primo amore, l'incrocio degli sguardi, l'imbarazzo della prima uscita, l'incapacità di esprimere a parole i propri sentimenti, la necessità di confidare a se stesse le proprie difficoltà, in una sorta di auto-analisi, ma era anche un motivo per liberare la propria fantasia e sognare il principe azzurro; oggi invece ci ritroviamo tutto alla portata di un click, di un profilo, di una chat, nessuno può dirsi inconsapevolmente ignaro di quello che i nostri ragazzi fanno, pensano, vivono, soffrono... oggi il diario segreto è diventato una piazza virtuale dove chiunque può entrare, anche senza averne le chiavi, l'importante è un profilo social, più o meno veritiero, più o meno mascherato, più o meno protetto!

Il senso del pudore, quello che anche Wikipedia definisce come sentimento di vergogna, atteggiamento di naturale riserbo, oggi, nella Generazione 2.0, è stato svuotato del proprio significato, probabilmente la parola è caduta in disuso, in fondo la vergogna ormai non esiste più, anzi abbiamo amplificato l'esaltazione dell'io che porta a gareggiare per essere i primi a compiere un atto piuttosto che un altro, e troviamo poi, sui social, nelle piazze virtuali di incontro e scontro, pagine dai titoli più impensati dove questi atti eroici gareggiano, come, ad esempio, quella che si chiama: "La performance sessuale di merxx - PSDM" che vive di migliaia di visualizzazioni quotidiane e di altrettanti commenti, non solo di ragazzini, che si ritrovano a parlare e conoscere la sessualità nell'intrecciato mondo della rete, senza filtri, senza protezioni, senza vergogna, senza pudore.

Che dire, forse il mondo, troppo preso a ricercare se stesso e ad uscire da una crisi che ci spacciano come economica, ma che in realtà è soprattutto morale, ha perso la voglia di educare e non conosce più il vero significato della parola stessa che è "condurre fuori" l'uomo dai difetti originali della natura?

Davide Barigelli

Questo libro ripercorre, con grande partecipazione emotiva e con sapiente penetrazione di dottrine, fatti e circostanze, la vicenda umana, politica e religiosa di Marianella García Villas,avvocata dei poveri e sorella degli oppressi. Uccisa a trentaquattro anni in El Salvador, suo Paese e "cortile di casa" degli Stati Uniti, la sua testimonianza getta una luce rivelatrice sulle lotte di liberazione del Novecento, che hanno riscattato un secolo funestato dai totalitarismi, dai regimi militari, dalla guerra e dalla Shoah. In questo senso la storia di Marianella è portatrice di un significato universale e durevole, non è una storia isolata né un piccolo frammento di una storia ormai conclusa. Lei stessa del resto diceva, nei nostri incontri romani, di non essere un caso singolare, ma di essere una delle tante donne e dei tanti uomini che in patria e fuori erano passati attraverso le stesse prove, avevano subìto le stesse torture, avevano durato la stessa fatica nel resistere. Perciò Marianella ha potuto essere assimilata ad Antigone; come Antigone ha reso universale il conflitto tra la coscienza personale e le leggi della città, così Marianella ha rappresentato in faccia al mondo il conflitto tra il diritto, come risorsa dei poveri e unica difesa dei deboli, e la violenza del potere come arbitrio dei ricchi e sgabello dei forti. Ambedue queste testimoni hanno pagato la loro lotta con la vita, ma entrambe hanno riportato la vittoria pur nella apparente sconfitta; e, tra la vittoria antica della coscienza contro la legge (che si trattasse del nomos o della torah) e quella moderna del diritto contro il potere, c'è tutta la storia della nostra civiltà fino a ora e c'è il progetto per il domani. Le sue indagini e le sue precise denunce, presentate in qualità di presidente della Commissione per i diritti umani, erano inaccettabili per la giunta militare al potere. Pertanto, come accaduto tre anni prima per monsignor Oscar Romero, con il quale aveva a lungo collaborato per difendere i diritti del proprio popolo, la sua voce venne messa a tacere per sempre. Candidata da più parti al Premio Nobel per la pace, Marianella aveva appreso da monsignor Romero la lezione della nonviolenza, della denuncia coraggiosa e intransigente ma disarmata. Il libro intende sottrarre all'oblio il sacrificio di Marianella e ravvivare la memoria di questa martire della giustizia e della pace. Anselmo Palini, Marianela Garcìa Valles, «Avvocata dei poveri, difensore degli oppressi, voce dei perseguitati e degli scomparsi», pagine 272 euro 12,00. Edizioni Ave.

ROTARY CLUB OSIMO

Solidarietà e progresso scientifico

Presso il ristorante "Le Azalee" di Numana il Ratary club di Osimo, ha ospitato il PDG Mario Giannola e gli autori del libro "QUANTO SONO GRANDE... per regalare un sorriso".

E partiamo proprio dal libro, i cui autori sono stati presentati dal presidente del club Antonio Petracca. Ed è stato il socio Stefano Belli appassionato di fotografia a dire come è sorta l'iniziativa dopo aver constatato che i bambini con malattie gravi ricoverati in strutture ospedaliere trovavano sollievo guardando queste immagini. Ha pensato così di coinvolgere il fondatore dell''Accademia della risata" che animano le corsie ospedaliere per dare sollievo agli ammalati e il giornalista scrittore Fabio Lo Savio che ha curato i testi. L'idea si è concretizzata anche grazie al Rotary club di Osimo.

Così in occasione del prossimo Natale, gli Animatori dell'Accademia della Risata coordinati dal prof. Alessandro Bedini, oltre a portare come sempre un sorriso ai degenti, ai loro familiari e al personale sanitario, in collaborazione con gli autori della pubblicazione doneranno questo libro, ascoltando "letto per letto" le parole delle persone ricoverate. La pubblicazione darà risalto ed evidenza a tutti coloro che avranno contribuito e sostenuto questo progetto che regalerà momenti di sicura felicità ai malati, rimanendo per loro un dono che potranno portare a casa e sfogliare anche in momenti più sereni con i loro familiari.

Le oltre 60 immagini naturalistiche contenute nel libro, sono il frutto dell'impegno e della passione che i fotografi volontari dedicano nel proprio tempo libero, vivendo a stretto contatto con la natura. Il desiderio di trasmettere le sensazioni e le emozioni sono raccontati, insieme alle foto, da una storia che vuole lasciare qualcosa di più dell'amore e dell'esaltazione delle bellezze animali e vegetali. Le foto sono state realizzate dai fotografi Stefano Belli, Valter Matassoli, Andrea Barchiesi, Cristiano Esposto. La storia che lega tutte le immagini è stata ideata e realizzata da Fabio Lo Savio.

Da sinistra: Antonio Petracca e Mario Giannola

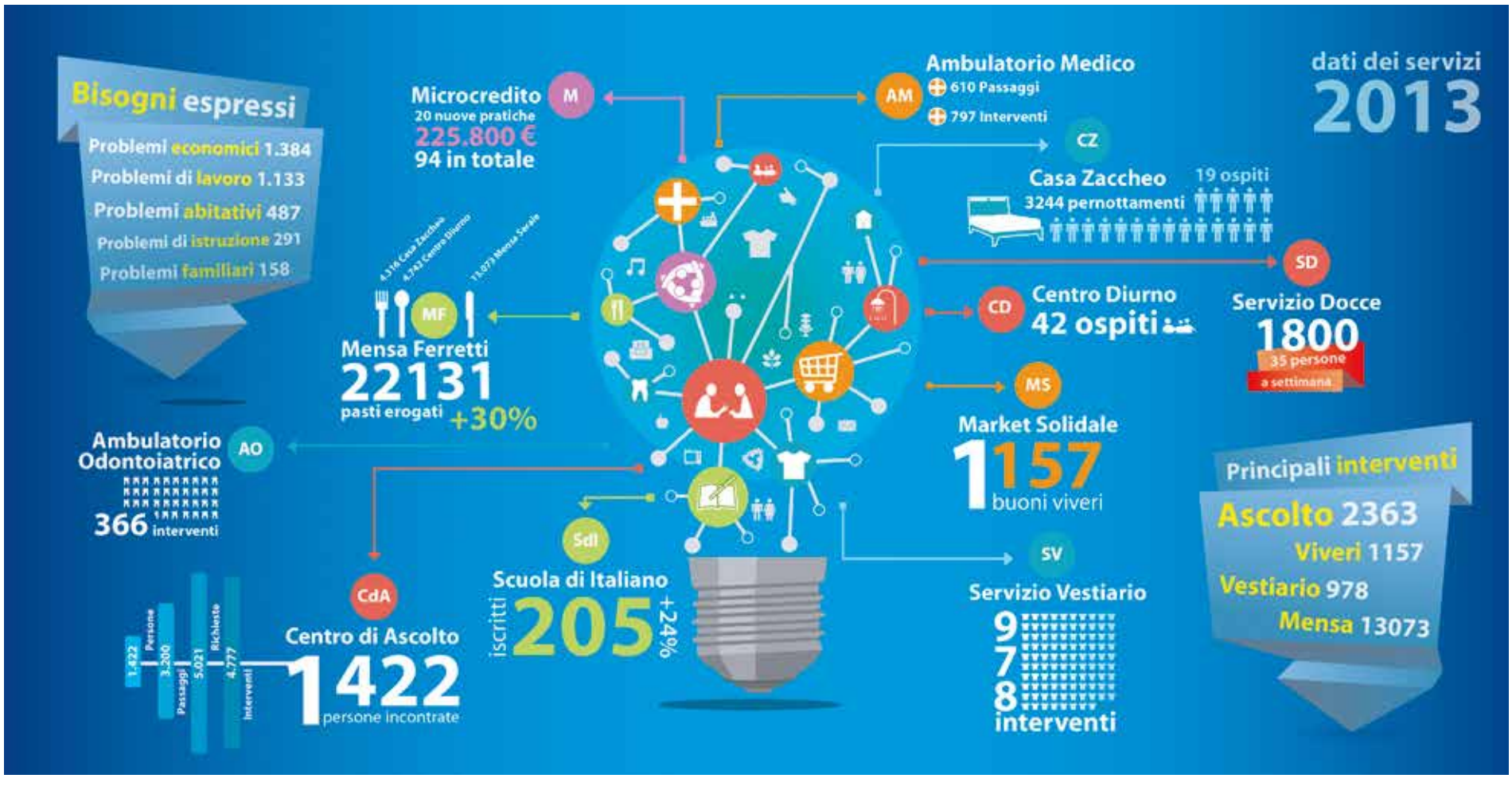
Sua Eminenza il Cardinale Comastri ne ha firmato la prefazione citando nobili parole di Madre Teresa di Calcutta.

Mario Giannola, con il suo intervento, ha dato alcune decisive ed esperte pennellate cromatiche che ha permesso ai presenti di capire di più e meglio la Rotary Foundation che tra i suoi scopi ha avuto e continua ad avere quello di eradicare la poliomielite e saprattutto il Rotary Internationale che raccoglie nel mondo il servizio degli oltre due milioni di soci tutti fortemente vocati a lavorare per la pace.

Giannola ha consegnato a Petracca un assegno di mille euro che la Rotary Foundation ha riconosciuto al Club di Osimo per una borsa di studio per lo IELTS ((International English Language Testing System) che è la chiave che apre numerose porte a chi intende lavorare o studiare in Italia e all'estero.

Ielts (International English Language Testing System) è un diploma appositamente progettato per chi vuole studiare o lavorare in un Paese di lingua inglese. È ufficialmente riconosciuto in: Regno Unito, Australia, Canada, Irlanda, Sud Africa, Nuova Zelanda e Stati Uniti come l'esame per eccellenza a fine di ammissione ai corsi universitari. In Italia un numero sempre maggiore di istituti e politecnici richiedono e accettano questo esame, che si può svolgere in qualsiasi sede del British Council.

L'esame Ielts prevede due diverse versioni, a seconda dello scopo per cui si svolge l'esame. Academic: è la versione adatta a chi ha intenzione di frequentare un'Università in un Paese anglofono; General Training: adatta a chi si sottopone all'esame a scopo di studio non universitario.



CASTELFIDARDO - PARROCCHIA S. AGOSTINO

"...E I DUE SARANNO UNA SOLA CARNE"

Domenica 12 ottobre presso la Parrocchia Sant'Agostino di Castelfidardo, Sandro e Maria Grazia Strongaronne, Nazzareno e Floriana Magi, Giuseppe e Vittoria Manzotti, hanno festeggiato insieme ai figli, nipoti e pronipoti il loro anniversario e rispettivamente: 40, 50 e 60 anni di Matrimonio. Sono tornati davanti all' altare per ricordare, senza nostalgia, l'inizio di quel cammino pieno di speranza e buoni propositi; sono tornati per ringraziare perché le loro aspettative si sono realizzate: hanno costruito una famiglia solida e piena d'amore. Sono tornati per rinnovare quelle promesse che si sono fatti quel giorno, promesse di amore, lealtà, rispetto, pazienza e comprensione.
I "novelli" sposi sono entrati in Chiesa, stringendo le mani dei loro nipoti, mentre il coro parrocchiale li accompagnava con il canto "Vieni dal Libano, mia sposa….." .Tutta la celebrazione è stata coinvolgente ed emozionante.
Carissimo direttore, e carissimi lettori di Presenza ho impiegato quasi un mese a scrivere questo articolo, e vi devo confidare che ho fatto una grande fatica! Forse, perché, coinvolta personalmente; i miei genitori erano quelli che festeggiavano il 50, o forse perché è difficile raccontare la straordinaria presenza di Dio nella nostra quotidianità .
In quella domenica 12 ottobre ho pregato, oltre che per i festeggiati, per tutte quelle mamme, quei papà, quei figli che vivono il dolore di una separazione, e vedono lontana ogni possibilità di riconciliazione e di perdono. Mentre pensavo a loro e guardavo i "novelli sposi" mi tornava alla mente un versetto della Genesi, "per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne". Nessuna di queste tre coppie ha lasciato il proprio padre e la propria madre, tutte hanno iniziato la loro "vita insieme" nella famiglia d'origine. Tutto ciò, mi sembrava una contrapposizione a quel versetto… che tutt'ora non riesco bene comprendere. Vedo mio padre accudire mia nonna, sua suocera, vedo Maria accompagnare Vittoria, la suocera a confessarsi prima di festeggiare il 60°, e penso anche a Grazia e Sandro che hanno iniziato la loro vita coniugale nella stessa casa, dei genitori… e lì sono restati per oltre nove anni di matrimonio, mentre Giuseppe e Vittoria, Nazzareno e Floriana hanno "condiviso" la loro vita coniugale nella "grande" famiglia.
Queste tre coppie rappresentano forse un'eccezione? Che cosa si cela, allora nella sua Parola? "Quel lasciare il padre e la madre", non vorrà dire lasciare la presunzione di sentirsi "padroni" dell'altro. E' questo desiderio di entrare in possesso della propria sposa, del proprio sposo che dobbiamo abbandonare. Ognuno di noi, all'interno del matrimonio, deve continuare ad essere figlio; un figlio che "deve" crescere insieme alla persona amata. Un figlio "custode" geloso di chi ama. Un figlio che non "sacrifica", non distrugge, non nega per compiacenza, ciò che ha costruito, durante la sua vita, ma condivide con passione i propri interessi, le proprie conoscenze. Solo allora: "i due saranno una carne sola", pur conservando la loro diversità e unicità. Se all'interno della coppia smettiamo di essere figli, finiremo per sentirci "Padre eterni"!
A questo punto, mi torna in mente il colloquio tra Giuseppe, "Principe d'Egitto" e suo fratello Giuda. Giuseppe voleva trattenere presso di sé, come schiavo, Beniamino ultimogenito di Giacobbe. Giuda, lo supplica di prendere lui il suo posto per non vedere "il male che colpirebbe mio padre". L'amore, il rispetto, o il "senso di colpa", verso quel "vecchio padre", lo conduce ad un gesto, per noi, apparentemente incomprensibile: affidare sua moglie e i figli alla sua famiglia d'origine, per evitare un dolore al padre . Tra i discendenti di questo Giuda, Dio ha scelto di farsi uomo! Ogni storia d'amore, ogni chiamata, ogni Vocazione, riuscirà a superare ostacoli, incomprensioni, nella misura in cui, ci si prenderà cura , con riconoscenza e rispetto di chi ci ha donato la vita, di chi ci ha accolto, di chi ci ha fatto crescere.
Oggi spesso, le giovani coppie, non si sposano, sino a quando non hanno lavoro sicuro e una casa di proprietà, (non troppo vicina a quella dei genitori!). C'è quel desiderio di libertà, di sentirsi liberi di amare, solo allontanandosi dalle proprie famiglie, come se l'amore avesse bisogno di chissà quali grandi spazi! Dimenticandoci che l'amore trova la sua libertà, solo nel cuore di chi ama. E' amandoci che ci sentiamo liberi. Dio, la più alta espressione dell'Amore, ha lasciato l'immensità del "Cielo" per farsi uomo, nel grembo di una Donna, continuando, ogni giorno a farsi piccolo come un pezzo di pane pur di entrare nei nostri cuori. Auguri Giuseppe e Vittoria, Nazzareno e Floriana, Sandro e Maria Grazia continuate a farvi piccoli e il vostro amore crescerà!

I "novelli sposi" con don Andrea

Lucia Magi

OTTO PER MILLE MARCHE - LE NUOVE PROSPETTIVE

"NON PECCHIAMO DI OMISSIONE"

Sabato 22 novembre si è tenuta presso la tenuta Boccolini a Sirolo la riunione regionale del "servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica"
Presenti all'incontro: Il Vescovo Emerito Delegato Mons. Gervasio Gestori, Giuliano Vagnoni e Franco Lucadei della diocesi di San Benedetto del Tronto - Ripatransone - Montalto, il direttore dell'Ufficio promozione regionale Don Alberto Pianosi, Don Canaro De Angeli e Domenico Campogliani della diocesi di Urbino, Massimo Stopponi della diocesi di Fabriano - Matelica, Giancarlo Sabbatini e Alfredo Antonelli della diocesi di Jesi, Don Ivan Bellomari e Don Piergiorgio Giorgini della diocesi di Fano, Don Leandro Natolini di Fermo e don Sandro De Angeli dell'Arcidiocesi di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado.
Negli anni è diminuita visibilmente la raccolta delle offerte nella regione Marche: nel 2013 sono stati raccolti 283.315€ a fronte dei 297.829€ del 2012 e dei 468.930€ del 2007.
Ricordiamo che attraverso i fondi dell'8 per mille si sostengono economicamente i sacerdoti, si realizzano opere di ristrutturazione di strutture già esistenti e di realizzazione di nuove chiese.
Ad aprire la riunione il Vescovo emerito Gervasio Gestori incaricato dalla C.E.M.: "Spesso non c'è la conoscenza del problema, bisogna tornare a far appassionare le persone all'8 per mille.
Nella mia diocesi abbiamo realizzato tante opere, restaurato tante chiese, sostenuto economicamente il clero, tutto grazie alle offerte dei fedeli, ma sopratutto grazie al sostegno dell'8 per mille.
A volte i nostri fratelli preti, vedendo l'accredito dello stipendio alla fine del mese, non si preoccupano di raccogliere le firme.
Bisogna svegliarci. Le possibilità ci sono, potremmo realizzare molto di più.
Il lavoro da fare è ancora tanto, se ripenso al mio episcopato, in 18 anni, forse anche io probabilmente mi sarei dovuto impegnare di più".
Don Alberto: "Bisogna ritornare ad educare i nostri sacerdoti e i nostri collaboratori parrocchiali. I CUD sono i talloni di Achille del sistema.
In Italia, a diversi milioni di pensionati, è tolta la possibilità di scegliere, noi dobbiamo preoccuparci anche di quelle persone che non possono esercitare il loro diritto.
In ogni diocesi dobbiamo impegnarci di più per realizzare una rete che aiuti a diffondere l'informazione dell'8 per mille, per aiutare a comprenderne l'importanza".
Si è poi aperta una riflessione con tutti gli intervenuti; riportiamo una frase di Giuliano Vagnoni che sintetizza il dialogo: "Non firmare per l'8 per mille è un peccato di omissione, perché possiamo fare del bene molto semplicemente e velocemente".

I delegati diocesani per l'8 per mille

IL FOCOLARE - CENTRO NOÈ

INFORMAZIONE POSITIVA

L'Hiv è qualcosa che ci riguarda ancora? La risposta è sicuramente sì, per questo c'è bisogno di informazione. Informazione Positiva. Questo il nome del progetto gestito dalla Caritas della diocesi di Ancona-Osimo, in collaborazione con l'Associazione Opere Caritative Francescane che da anni si occupa di sieropositività e AIDS attraverso la Casa Alloggio "Il Focolare" e il Centro Noè.
"Informazione Positiva" rientra tra i progetti finanziati dalla Caritas Italiana e prevede un'opera capillare di sensibilizzazione sul territorio diocesano. Un gruppo di lavoro adeguatamente formato organizzerà, nelle parrocchie che aderiranno all'iniziativa, degli incontri rivolti ai volontari dei Centri di Ascolto Caritas e alle comunità parrocchiali, con lo scopo di riattivare l'attenzione sul tema dell'infezione da Hiv e per ampliare la conoscenza su trasmissione e prevenzione, sulle condizioni di vita dei malati e su quanto la malattia sia ancora incisiva nel contesto attuale e non solo per quelle categorie erroneamente considerate a rischio. Gli operatori porteranno sul territorio una mostra itinerante sulla vita all'interno del "Focolare" e guideranno gli incontri con il sussidio di prodotti multimediali informativi.
A dare il via al progetto sarà uno spettacolo di varietà, "Informazione Posi+iva. Il sapere che salva la vita", che si terrà al teatro Panettone di Ancona venerdì 5 dicembre. Dalle 21:00, sul palco si esibiranno artisti locali di fama internazionale, come la cantante Loretta Grace (protagonista del musical "Sister Act"), la sand artist Silvia Emme, l'attore e cabarettista Pier Massimo Macchini, le artiste di danza aerea di Visionaria, le ballerine Elisa Carletti e Francesca Squadroni, il circense Caio Sorana. A presentare l'evento Michele Pirani, che introdurrà anche i saluti dell'arcivescovo di Ancona-Osimo Edoardo Menichelli, del direttore della Caritas diocesana Carlo Pesco, del presidente delle Opere caritative Francescane, Padre Alvaro Rosatelli e del dottor Luca Butini, presidente Unlaids Marche.
A partire da Gennaio poi, il gruppo di operatori di "Informazione Positiva" inizierà il suo tour di incontri tra le parrocchie del territorio.

SAN FRANCESCO D'ASSISI HA REALIZZATO IL PRIMO PRESEPIO

Nelle cronache del 1200 si legge che San Francesco inventò a Greccio, vicino a Rieti, il primo presepe. Francesco era famoso in tutta la cristianità per la vita che conduceva, e molti giovani avevano lasciato beni e professione per seguirlo nel suo ideale di povertà. Egli parlava del Vangelo con tale entusiasmo che la gente e persino gli uccelli lo ascoltavano attenti. Nell'anno 1210 era stato a Roma da papa Onorio III e gli aveva chiesto l'approvazione della sua Regola di vita con i fratelli, in povertà assoluta, predicando il Vangelo nella semplicità. Qualche anno dopo-era il 1219- egli, "armato" solo del perdono e della parola di Gesù, partì crociato in oriente. Fu ricevuto dal sultano al Malik-al-Kamil e poté visitare in pace i luoghi santi della vita del Signore. Il ricordo più intenso di questo viaggio fu la visita all'umile grotta di Betlemme ove il Signore volle nascere. Tornato in Italia, un giorno incontrò un nobiluomo di nome Giovanni che gli chiese cosa doveva fare per seguire le vie del Signore. Francesco gli disse di prepararsi ad accogliere Gesù nel suo cuore e preparare il Natale. Allora quel tale fece costruire una stalla, vi fece portare del fieno e condurre un bove e un asino. Poi arrivò dicembre… La notte di Natale del 1223 molti pastori e contadini, artigiani e povera gente si avviarono verso la grotta che Giovanni da Greccio aveva preparato per Francesco. Alcuni avevano portato doni per farne omaggio al Bambino e dividerli con i più poveri. Francesco disse di volere celebrare un rito nuovo, più intenso e partecipato; per questo aveva chiesto il permesso al papa. Su un altare improvvisato un sacerdote celebrò la Messa.

Francesco, attorniato dai suoi frati, cantò il Vangelo. Stando davanti alla mangiatoia, egli aveva il viso cosparso di lacrime, traboccante di gioia. Allora fu visto «dentro la mangiatoia un bellissimo bambino addormentato che il beato Francesco, stringendo con ambedue le braccia, sembrava destare dal sonno». Fra i testimoni del miracolo molti erano personaggi degni di fede e questo contribuì a divulgare la notizia in tutto il Lazio, l'Umbria e la Toscana fino a Genova e Napoli. Da quel miracolo molti trassero benefici spirituali e corporali: alcuni si convertirono e diventarono più buoni, altri guarirono da malattie, altri trovarono forza e pace interiore. Tutto il paese sapeva di questi prodigi e teneva memoria di quella notte santa, quando un Bambino era apparso a Francesco, che aveva voluto ricostruire l'ambiente del primo Natale in un bosco dell'Appennino.

Questa è la vera storia del presepe.

Greccio

CAMPAGNA ABBONAMENTI
chi ci legge ci rilegge

Cari amici, abbonati e lettori che acquistate Presenza nelle chiese delle vostre Parrocchie: GRAZIE!
La fiducia che ci accordate ogni anno, con il rinnovo dell'abbonamento, ed ogni giorno con la lettura del giornale, è il combustibile che alimenta la fiamma della nostra volontà a servire la diocesi provvedendo ogni quindici giorni alla pubblicazione di questo strumento di informazione.
Dietro ad ogni numero c'è un lavoro interessante, costante e paziente: interessante perché veniamo a conoscenza di tanti fatti, costante perché va fatto tutti i giorni, paziente perché ogni articolo che arriva deve essere letto e riletto ed a volte riordinato cercando di non toccare la suscettibilità dell'autore. Dal lunedì al mercoledì successivi alla pubblicazione di Presenza cerchiamo di programmare il nuovo numero in base a quanto ci viene segnalato ed alle notizie che arrivano. Il giovedì scade il tempo per l'invio del materiale alla redazione ed il giovedì pomeriggio iniziamo a preparare le prime pagine che il venerdì spediamo in tipografia per la composizione, il venerdì, il sabato e gran parte della domenica si lavora per completare le pagine che, generalmente entro domenica notte spediamo alla tipografia. Il lunedì ed il martedì si compiono gli ultimi aggiustamenti e si correggono le pagine impostate dalla tipografia. Il mercoledì, ultima fatica, si controllano gli eventuali refusi, in tipografia, si attende la prova di stampa o copia cianografica, si dà una ulteriore lettura... e nonostante tutto ci resta sempre qualche errore.
Fino a questo numero, 136 collaboratori hanno firmato 734 articoli che sono stati pubblicati sulle 312 pagine dei primi 23 numeri dell'anno 2014.
Con grande passione e spirito di servizio e soprattutto cercando di mettere in pratica quello che il Santo Padre ci consiglia con quanto abbiamo riportato in questa stessa pagina continuiamo il nostro lavoro scusandoci con coloro con i quali, a volte, non siamo stati cortesi e pazienti perché incalzati dai tempi.

Il Direttore

La testimonianza cristiana non si fa con il bombardamento di messaggi religiosi, ma con la volontà di donare se stessi agli altri «attraverso la disponibilità a coinvolgersi pazientemente e con rispetto nelle loro domande e nei loro dubbi, nel cammino di ricerca della verità e del senso dell'esistenza umana» (Benedetto XVI, Messaggio per la XLVII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, 2013). Pensiamo all'episodio dei discepoli di Emmaus. Occorre sapersi inserire nel dialogo con gli uomini e le donne di oggi, per comprenderne le attese, i dubbi, le speranze, e offrire loro il Vangelo, cioè Gesù Cristo, Dio fatto uomo, morto e risorto per liberarci dal peccato e dalla morte. La sfida richiede profondità, attenzione alla vita, sensibilità spirituale. Dialogare significa essere convinti che l'altro abbia qualcosa di buono da dire, fare spazio al suo punto di vista, alle sue proposte. Dialogare non significa rinunciare alle proprie idee e tradizioni, ma alla pretesa che siano uniche ed assolute.
L'icona del buon samaritano, che fascia le ferite dell'uomo percosso versandovi sopra olio e vino, ci sia di guida. La nostra comunicazione sia olio profumato per il dolore e vino buono per l'allegria. La nostra luminosità non provenga da trucchi o effetti speciali, ma dal nostro farci prossimo di chi incontriamo ferito lungo il cammino, con amore, con tenerezza. Non abbiate timore di farvi cittadini dell'ambiente digitale. È importante l'attenzione e la presenza della Chiesa nel mondo della comunicazione, per dialogare con l'uomo d'oggi e portarlo all'incontro con Cristo: una Chiesa che accompagna il cammino sa mettersi in cammino con tutti. In questo contesto la rivoluzione dei mezzi di comunicazione e dell'informazione è una grande e appassionante sfida, che richiede energie fresche e un'immaginazione nuova per trasmettere agli altri la bellezza di Dio.

Papa Francesco
(MESSAGGIO PER LA 48ª GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI)

Grazie per il sostegno di: ACLI, Arcidiocesi Ancona-Osimo, Conferenza Episcopale Italiana, Federazione Italiana dei Settimanli Cattolici (FISC), Agenzia Servizio Informazione Religiosa (Agensir), Cooperativa IL BIROCCIO Filottrano, Banca di Credito Cooperativo di Filottrano, Cassa Rurale ed Artigiana San Giuseppe di Camerano, Cardogna s.r.l. businnes credit consulting, Santina Buoncompagni, Capogrossi Assicurazioni, Edizioni SHALOM, Frasassitours, Città nuova Diffusione di Paolo Catania, Confartigianato imprese Ancona

- Abbonamento Regalo euro 20.00*
- Ordinario euro 25.00
- Affezionato euro 30,00
- Sostenitore euro 50,00
- Benemerito euro 100,00

* si prega di segnalare alla redazione gli ABBONAMENTI REGALO